

Il Medioevo ellenico (XII-IX sec. a.C.): origini della Grecia antica



Con la fine dell'arte micenea si entra nel pieno del medioevo ellenico (XII sec-IX sec. a.C.), con prime espressioni artistiche prodotte da popolazioni di lingua greca nella Grecia insulare, peninsulare e continentale, espressioni che assumono uno sviluppo autonomo e coerente solo dopo una serie di stravolgimenti interni successivi alla caduta di Troia (avvenuta non più tardi del 1.184 a.C.)

Il Medioevo ellenico (XII-IX sec. a.C.): origini della Grecia antica



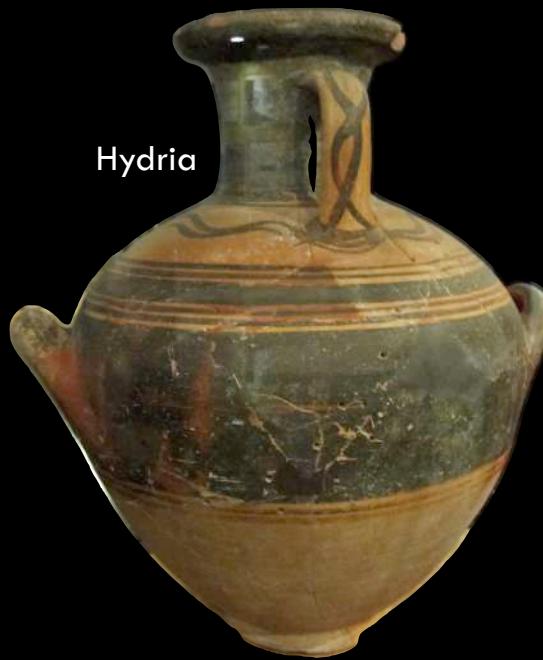
- Età protogeometrica:
1.050-900 a.C.
- Età geometrica:
900-700 a.C.
- Età dedalico-orientalizzante:
700-610 a.C.
- Periodo arcaico:
dal 610 al 480 a.C.

Età protogeometrica (1.050-900 a.C.)

Anfora attica



Hydria



Principali utilizzi:
ottenere i liquidi (anfore),
accogliere liquidi (hydriai),
mescolare vino con acqua
(crateri),
mescere vino (oinochoai),
bere vino (kantharoi e skyphoi),
vasi per contenere gioielli
(pissidi).



Corredi scoperti nella
necropoli del Ceramico
di Atene, presso la porta
del Dipylon.



Skyphos

Tipologie di vasi greci

a-d: ary'ballos

e: pixis

f: kàntaros

g-h: lèkithos

i: ky'lix

l: sky'phos

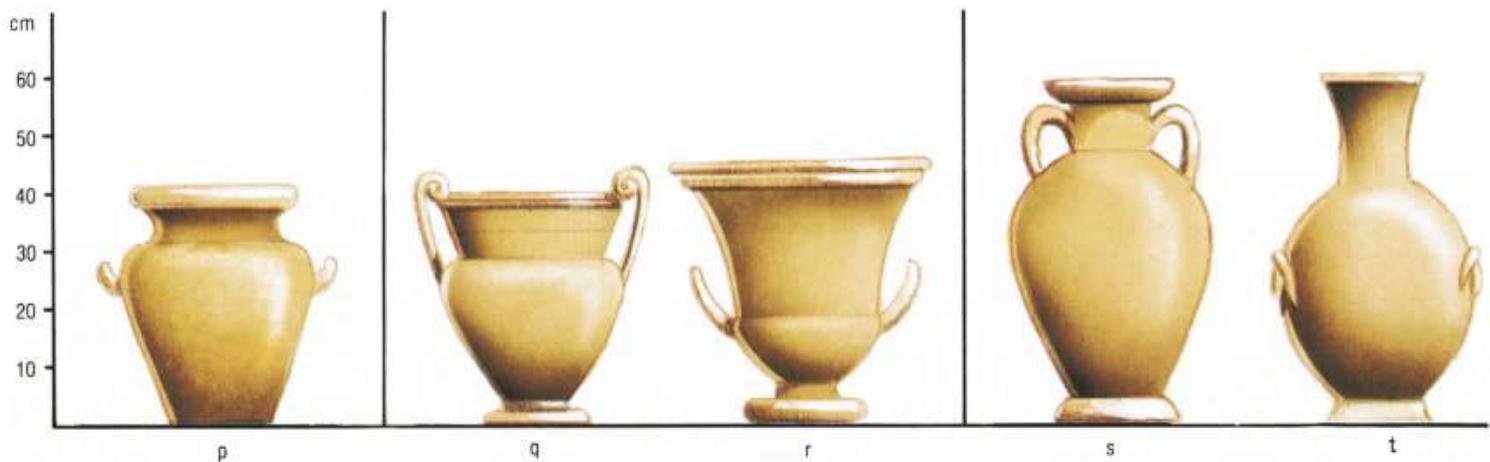
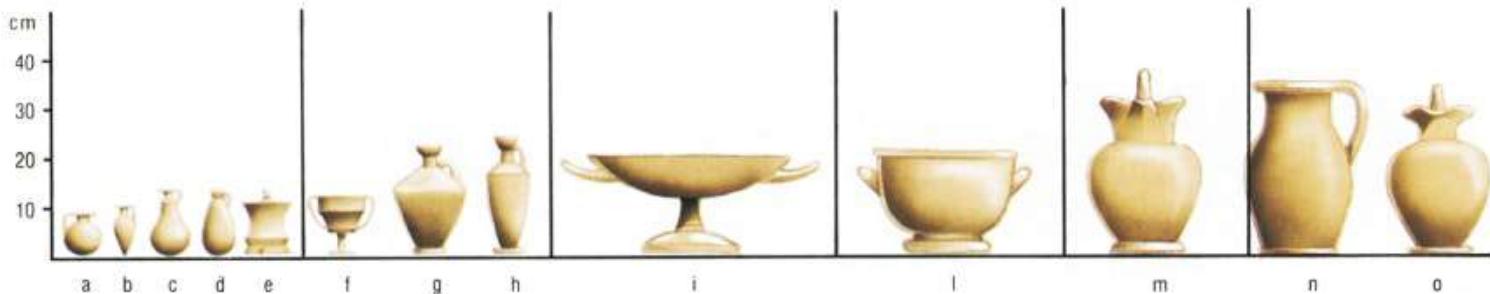
m: oinochòe

n-o: òlpe

p: hydrìa

q-r: cratèrē

s-t: ànfora



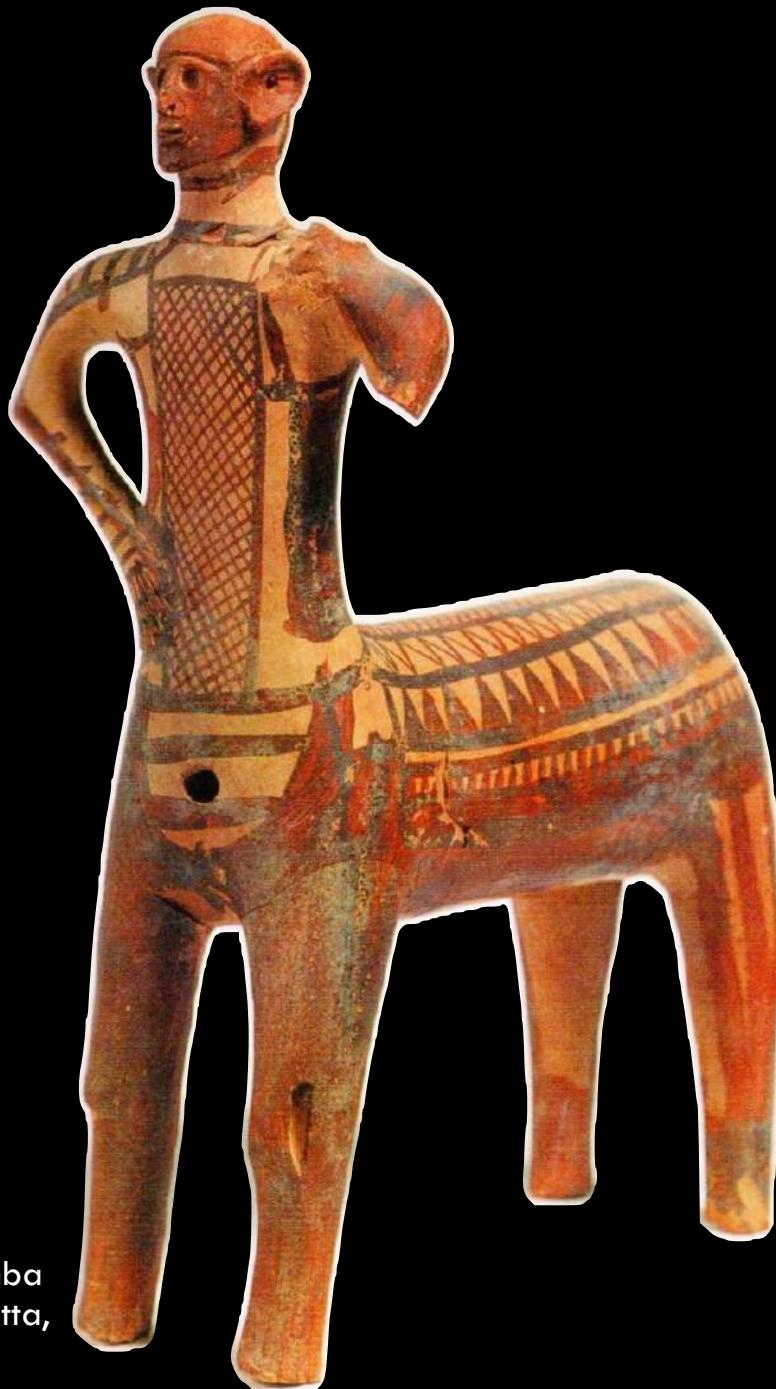
Caratteristiche dei vasi protogeometrici sono **la solidità e la robustezza**, sono vasi lavorati al tornio, ricoperti da una vernice brillante che la cottura rende nera o bruna.

In genere è decorata sola la parte più significativa, ovvero il punto di massima espansione del ventre o il collo, **il resto rimane di colore dell'argilla**.

Rapidamente la decorazione arriva ad utilizzare **prevalentemente forme geometriche**



Oinochae protogeometrica



Statuetta di centauro, proveniente dalla tomba di Lefkandi in Eubea, 910-900 a.C., terracotta, Eretria, Museo Archeologico

Età geometrica (900-700 a.C.)

la Grecia esce dall'isolamento economico e culturale, si riattiva il commercio verso Oriente, cresce il livello economico e si verifica anche una differenziazione della popolazione in classi sociali. Ad incrementare gli scambi e i commerci subentra la **nascita di nuove poleis oltre Atene: Corinto, Sparta, Tebe**, mentre sono sempre più importanti i santuari panellenici di Olimpia, Delfi e Delos, primi passi verso una concezione nazionale e culturale

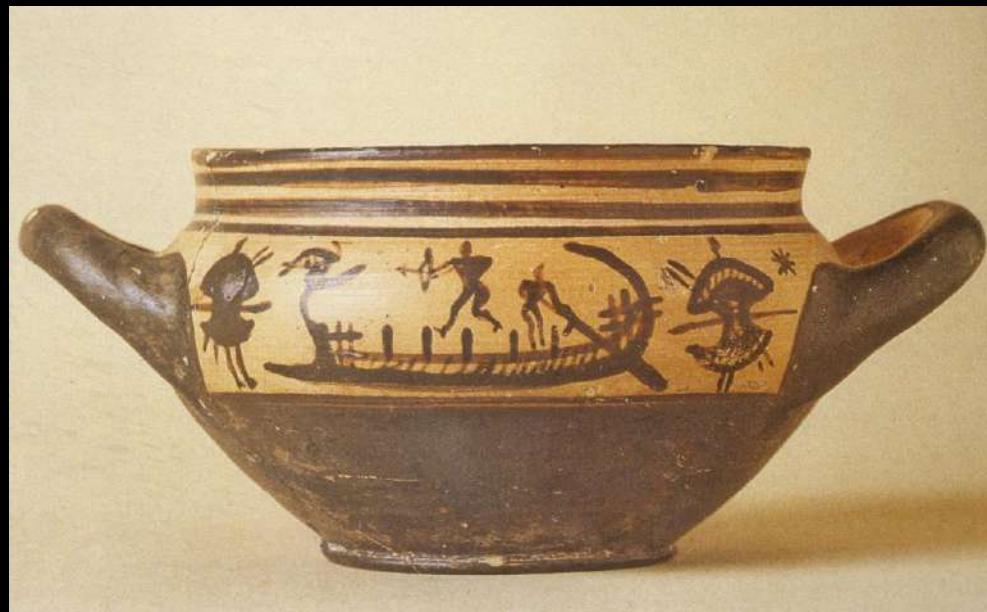
- Primo stile geometrico: 900-850 a.C.
- Medio stile geometrico: 850-750 a.C. (si comincia a sperimentare l'elemento figurato inserito in un ciclo narrativo)
- Tardo stile geometrico: 750-700 a.C. (la produzione attica raggiunge un livello e una complessità eccezionali, con Corinto che subentra ad Atene come città guida)



Medio stile geometrico: 850-750 a.C.



Piside attica con cavallini plastici, 850-760/750 a.C.,
Atene, Museo Archeologico Nazionale



Skyphos attico con fregi figurati, 850-760/750 a.C.,
Eleusi, Museo Archeologico Nazionale

Tardo stile geometrico: **750-700 a.C.**



Anfora attica con scena di prothesis, 760/750-700 a. C., Atene, Museo Archeologico Nazionale

Prima scena di prothesis, ossia un'esposizione funebre



Anfora 804 dal Dylon, 760-750 a.C., 1,55 m, Atene, Museo archeologico nazionale

nel registro superiore, il corpo è trasportato su un'alta lettiga funebre, mentre in quello inferiore sono esaltate le sue imprese guerresche, in una sorta parata funebre con uomini armati di doppia lancia e scudo e un seguito di carri, ognuno trainato da tre cavalli



Grande Cratere, proveniente da Atene, VIII secolo a. C., New York, MET



Grande Cratere, proveniente da Atene, VIII secolo a. C., New York, MET



Cavallino in bronzo, VIII secolo a. C., Berlino, Staatliche Museen

Cavallino in bronzo, VIII secolo a. C.,
Atene, Museo Archeologico Nazionale



Bronzetto di auriga, da Olimpia, VIII secolo a. C.,
Olimpia, Museo Archeologico



Bronzetto di guerriero con scudo,
proveniente da Karditsa, VIII secolo a. C.,
Atene, Museo Archeologico Nazionale

ex voto dedicati a Hera, la dea della casa, rinvenuti ad Argo e a Corinto



Modello fittile di Oikos, proveniente dall'Herarion di Argo, 750-725 ca. a. C., Atene, Museo Archeologico Nazionale

Età dedalico-orientalizzante (700-610 a.C.)

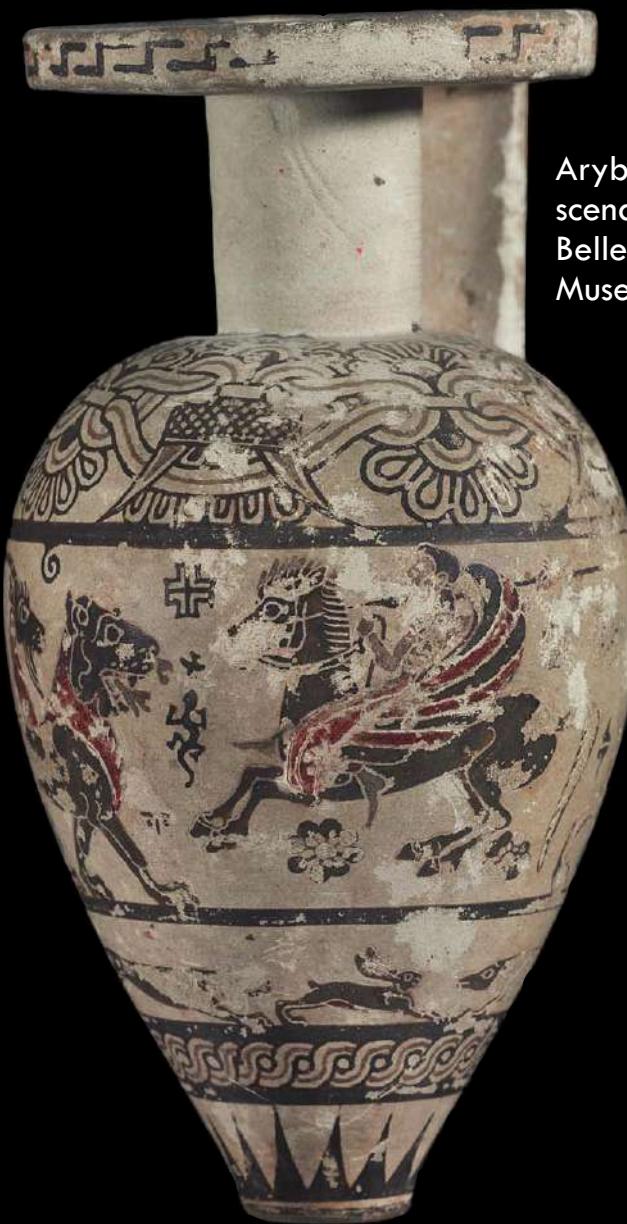


Piatto in ceramica con decorazione di Pothnia Theron, 600 a.C., proveniente da Kos, Londra, British Museum



Piatto con Bellerofonte e la Chimera, da
Taso, Taso, Museo Archeologico

Ceramica protocorinzia (prima metà VII sec. a.C.)



Aryballos con fregio figurato con
scena di combattimento tra
Bellerofonte e la Chimera, Atene,
Museo Archeologico Nazionale



Aryballos protocorinzio, da Corinto, Parigi, Louvre

Ceramica protoattica (seconda metà VII sec. a.C.)



Pittore di Polifemo, anfora di Eleusi, proveniente dall'Attica, VII sec. a.C., Parigi, Louvre

Dopo la crisi del commercio corinzio, in Attica alcuni artisti si sottraggono dallo schematico sistema decorativo a fregi e abbracciano **una pittura nuova, con scene a carattere narrativo più complesse e abilmente composte.**

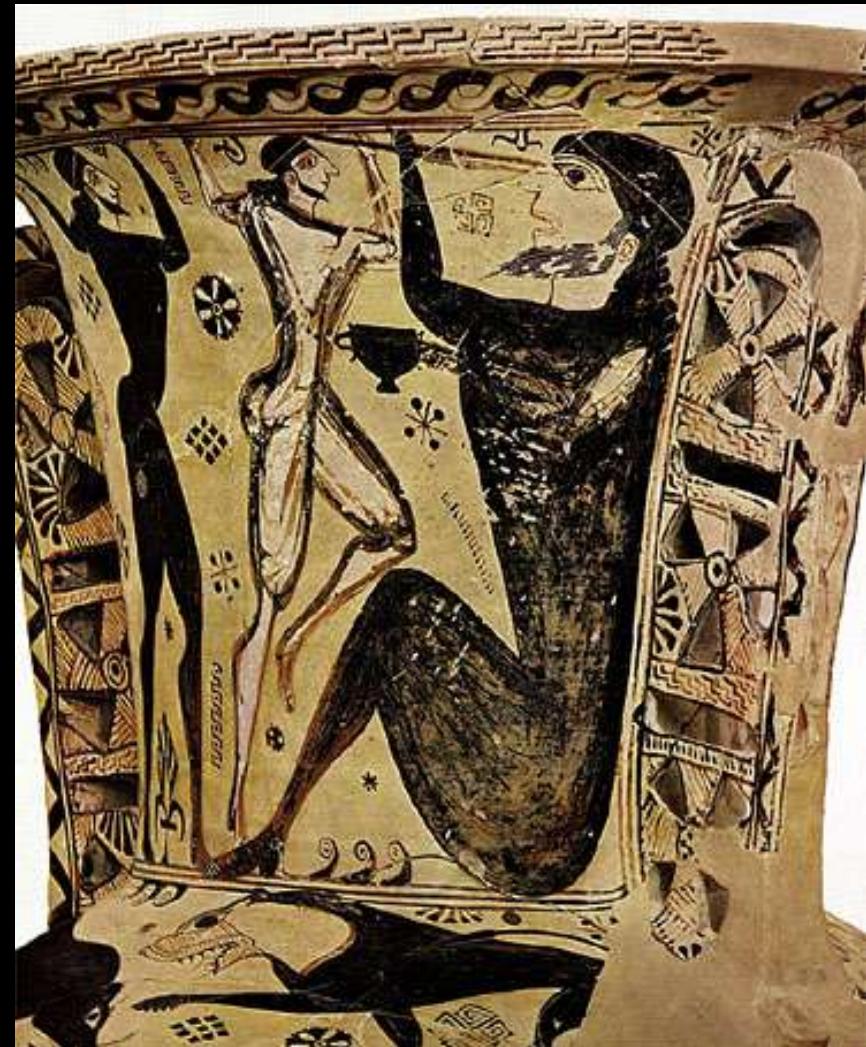
La monumentalità di questa produzione è tale che Corinto non è più in grado di competere, pur restando molto diffusa nel Mediterraneo

Sulla spalla si svolge **una “teromachia”**, una lotta tra un cinghiale e un leone.

Sulla pancia, una scena mitologica con Perseo che, dopo aver decapitato Medusa, fugge inseguito dalle sue sorelle Gorgoni, mentre la dea Atena interviene a sua difesa.



Pancia e collo dell'anfora di Eleusi, proveniente dall'Attica, VII sec. a.C.; Parigi, Louvre

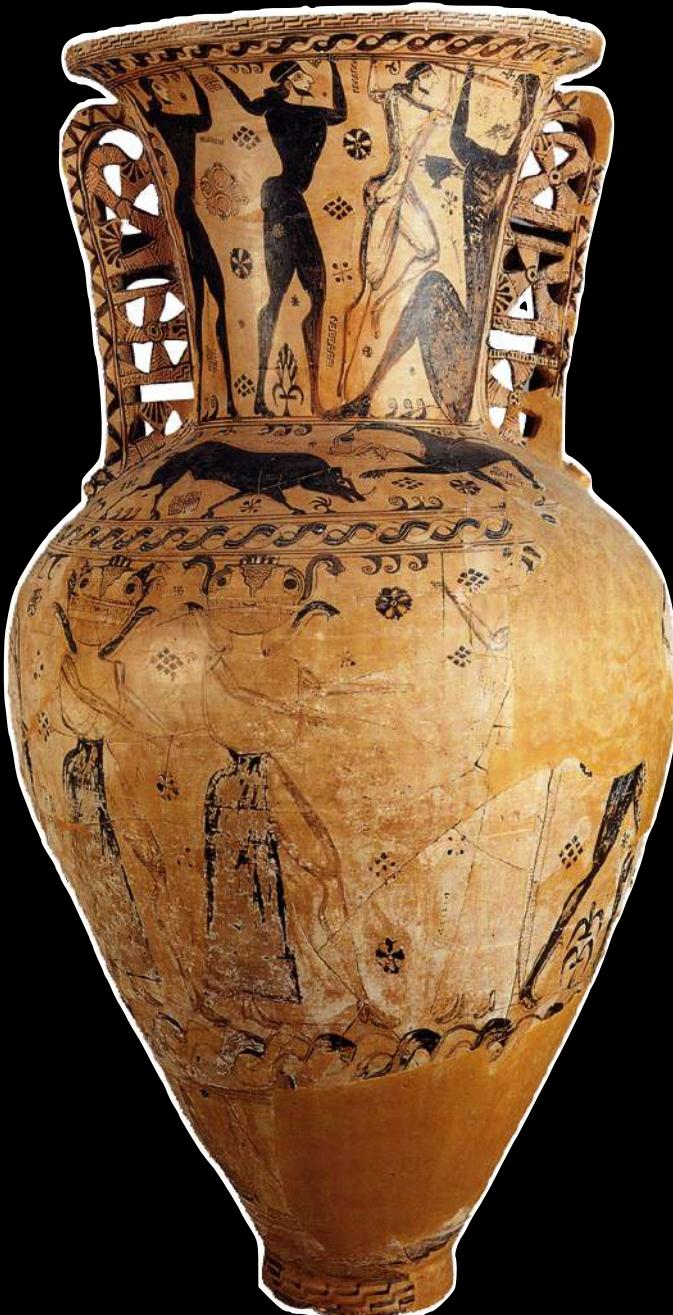


Sulla spalla si svolge **una “teromachia”**, una lotta tra un cinghiale e un leone.

Sulla pancia, una scena mitologica con Perseo che, dopo aver decapitato Medusa, fugge inseguito dalle sue sorelle Gorgoni, mentre la dea Atena interviene a sua difesa.



Pancia e collo dell'anfora di Eleusi, proveniente dall'Attica, VII sec. a.C., Parigi, Louvre

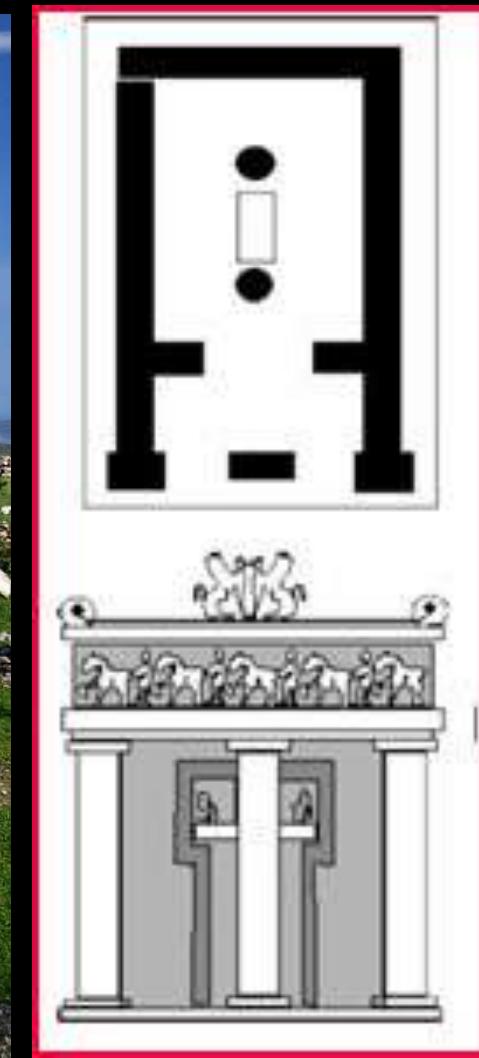


Tempio A protoarcaico di Prinias, Creta, seconda metà del VII sec. a.C.

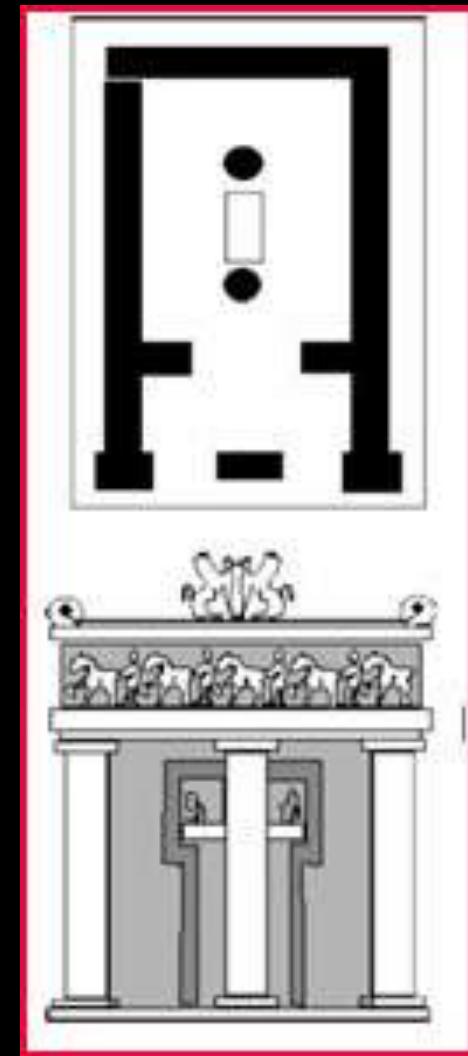
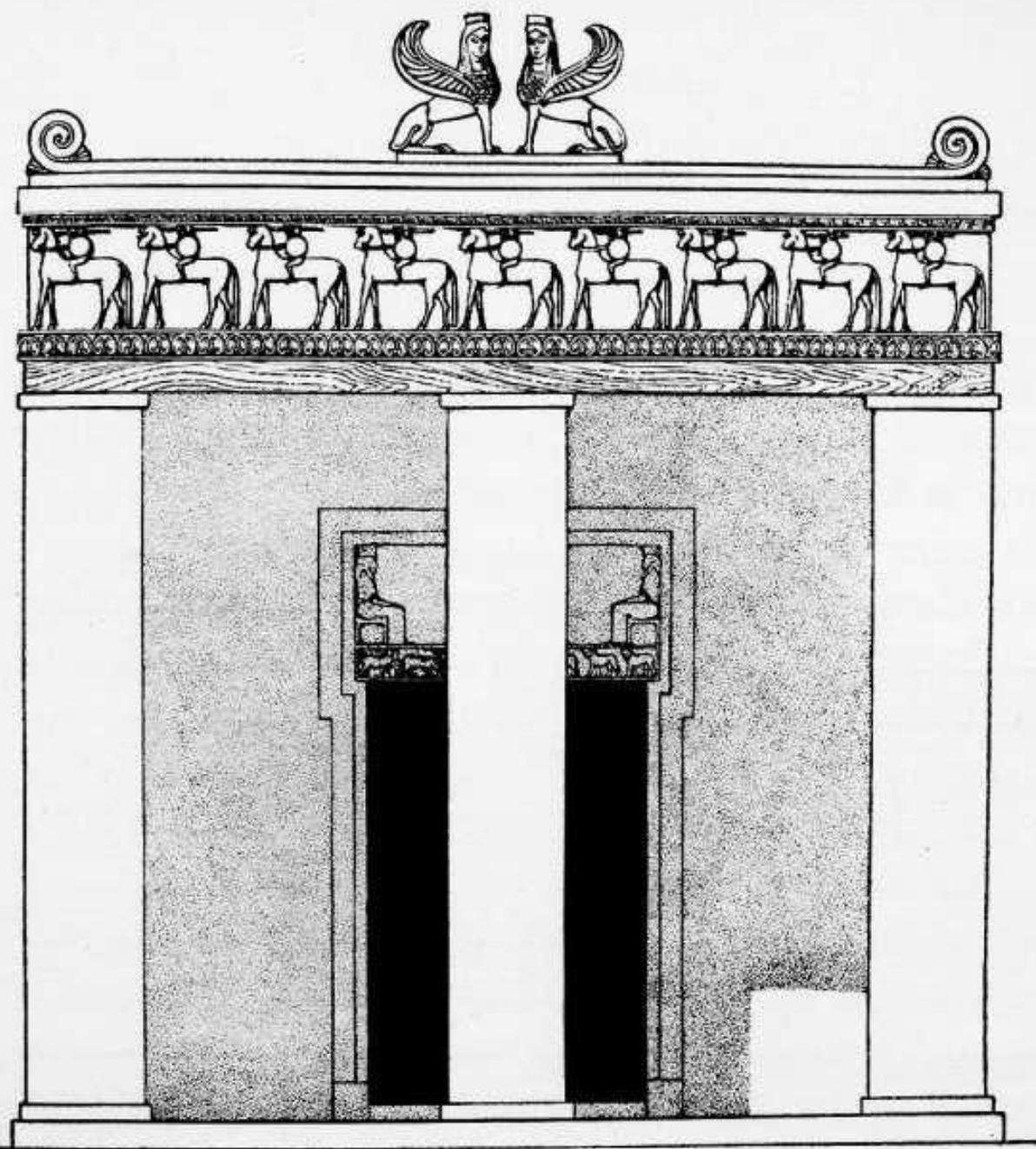


Naos: cella

Pronaos: spazio colonnato davanti
alla cella



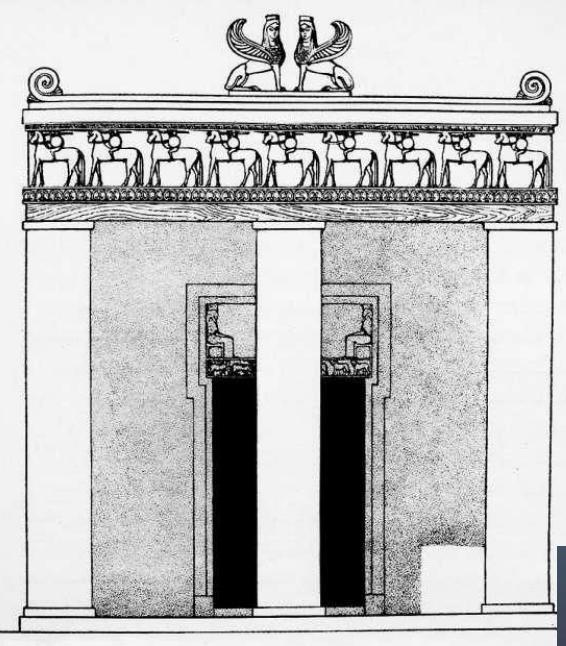
Planimetria e ricostruzione grafica
del Tempio di Priniàs (Creta)



Planimetria e ricostruzione grafica
del Tempio di Priniàs (Creta)



Sculture dal Tempio di Priniàs (Creta), Heraklion, Museo Archeologico Nazionale



Sculture di divinità dal Tempio di Priniás (Creta),
Heraklion, Museo Archeologico Nazionale





Architrave con divinità dal Tempio di Priniás
(Creta), Heraklion, Museo Archeologico Nazionale

Nel VII sec. a.C. si assiste alla comparsa della rappresentazione monumentale della figura umana: **nasce la grande scultura**, per la quale già gli autori antichi riconobbero l'importanza di Creta, isola natale di **Dedalo**, architetto del labirinto del minotauro, personaggio leggendario il cui nome fu epiteto di “**colui che ben modella**”.

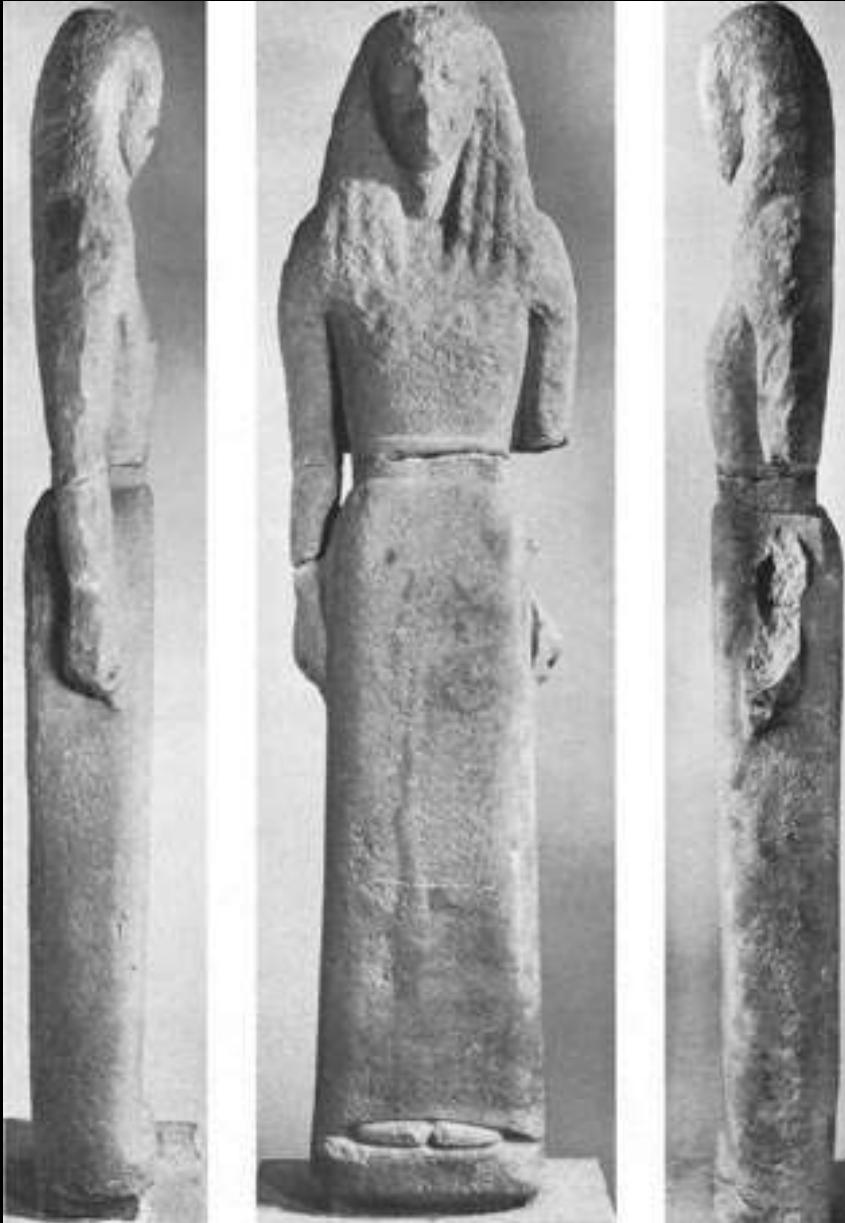
Proprio a Creta compare una serie di opere in calcare, che mostrano i primi schemi e tipi iconografici destinati a divenire di esempio anche per altre regioni.



Kore di Nikandre, proveniente da Delos, VII sec. a.C., pietra calcarea, 2 m, Atene, Museo Archeologico Nazionale

La kore di Nikandre è il più antico documento di scultura monumentale greca a tuttotondo.

Alta 2 metri, fu scolpita a Paros intorno al 650 a.C., e deve il suo nome alla fanciulla che dedicò quest'immagine alla dea dell'Artemision di Delos, come è inciso sul lato della figura.



Kore di Nikandre, proveniente da Delos, VII sec. a.C., pietra calcarea, 2 m, Atene, Museo Archeologico Nazionale



Dama di Auxerre, 650-600 a.C., calcare, 75 cm, Parigi, Louvre



Scultura dal Tempio di Priniás (Creta),
Heraklion, Museo Archeologico Nazionale





Imita il gesto delle dee orientali che si afferrano il seno, ma anche le statue votive in devozione mesopotamiche. Siamo a metà strada tra il linguaggio mesopotamico e i canoni femminei egizi.

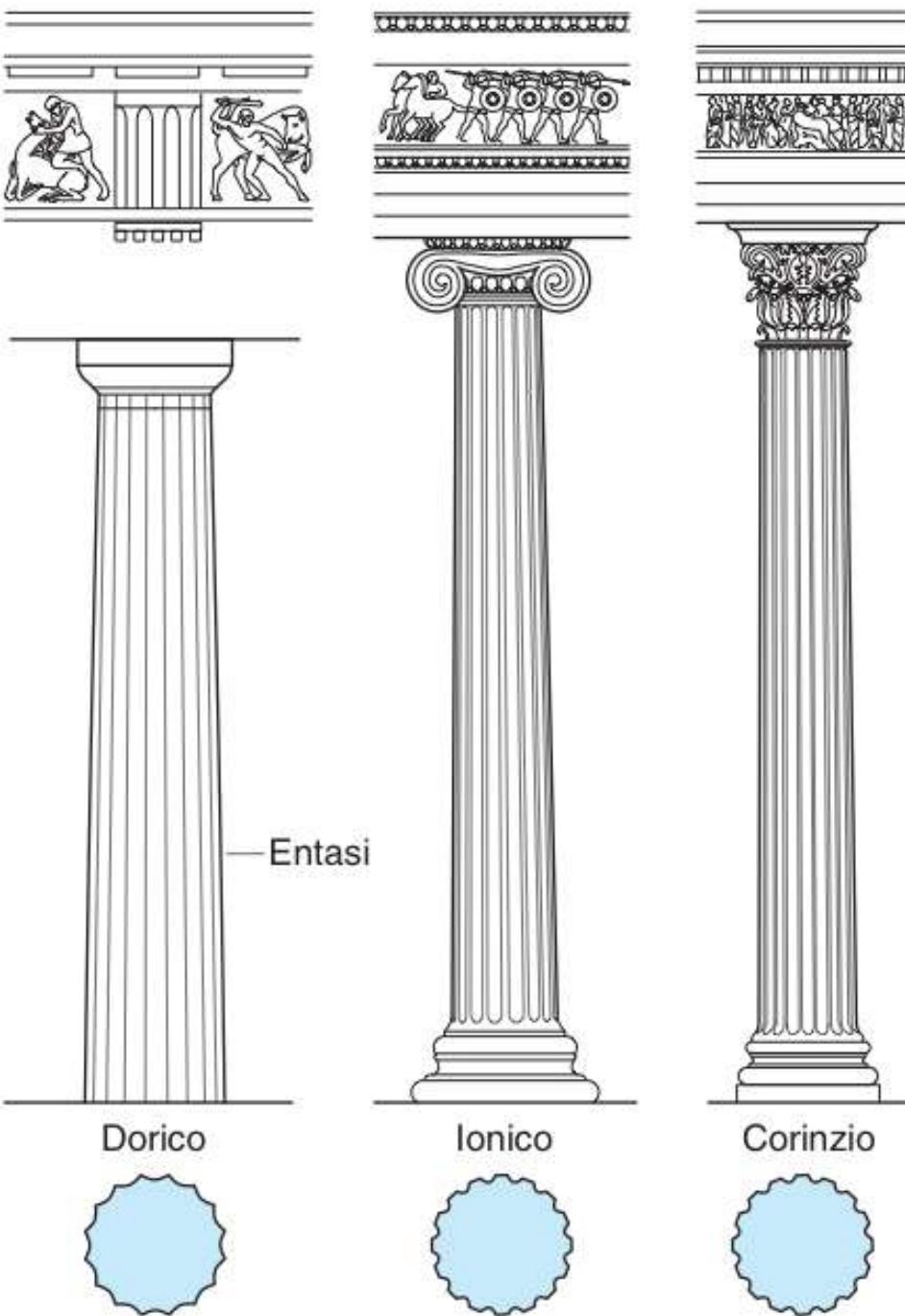
Forse raffigura la stessa offerente che ha assimilato i caratteri della divinità.

Dama di Auxerre, 650-600 a.C., calcare, 75 cm, Parigi, Louvre

La Grecia arcaica (VII sec-480 a.C.)



- le città del Peloponneso assimilano la più antica tradizione cretese, quelle delle coste ioniche sono più ricettive verso le aree turche e verso l'Egitto.
- Atene avrà una posizione intermedia e mediatrice con Pisistrato, tiranno che domina dal 561 al 528 a.C.
- Comincia l'epoca delle tirannie, frutto di contrasti sociali interni: si alterneranno Dracone e Solone ad Atene, Licurgo a Sparta, Policrate a Samos
- sviluppo economico e sociale molto vivace, favorisce il contatto tra il mondo greco della madrepatria e le colonie occidentali

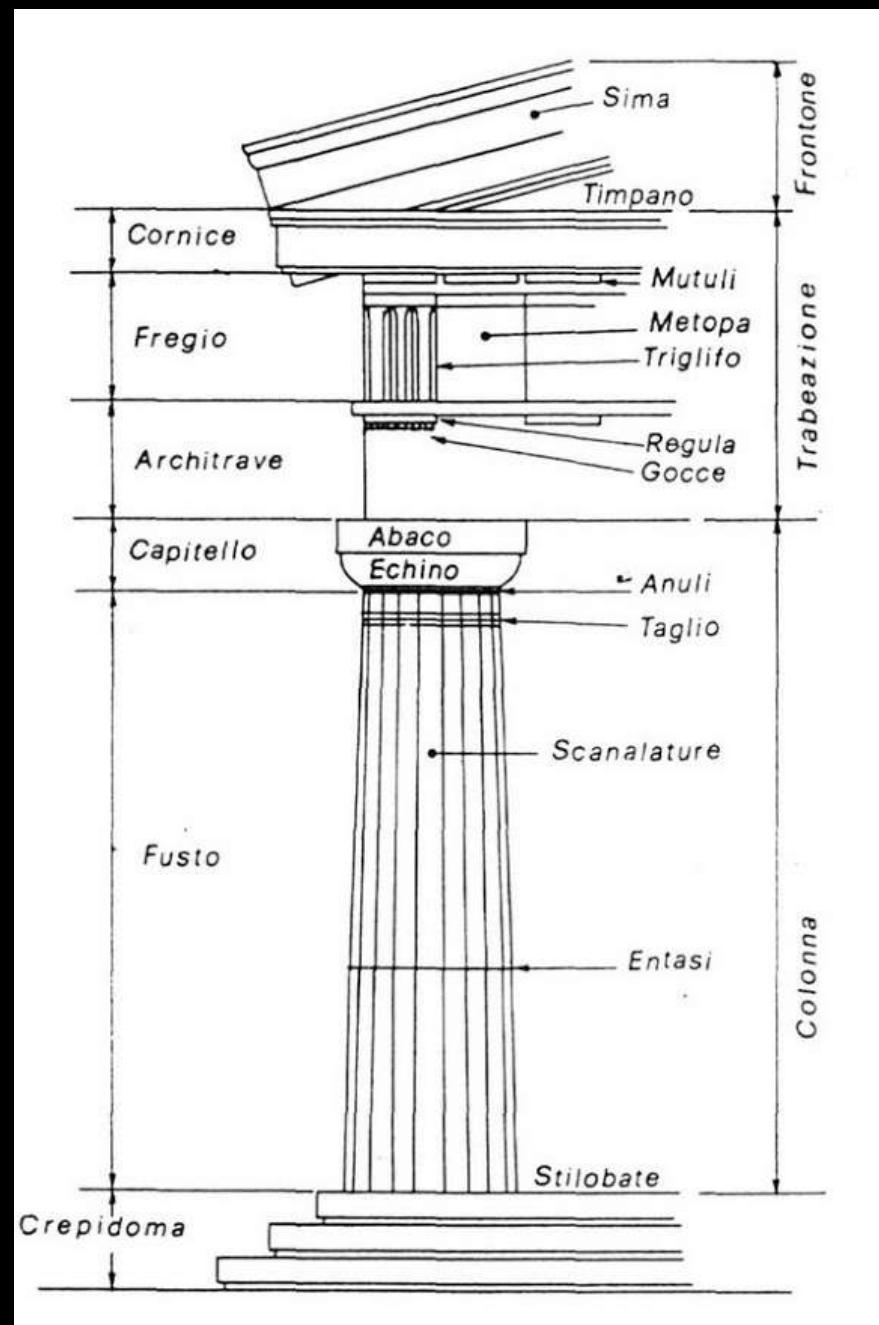


ultima fase del processo di pietrificazione delle membrature architettoniche precedentemente lignee. Sorgono edifici di culto monumentali in ordine dorico nella Grecia continentale e ionico nella zona ionica e sulle isole.

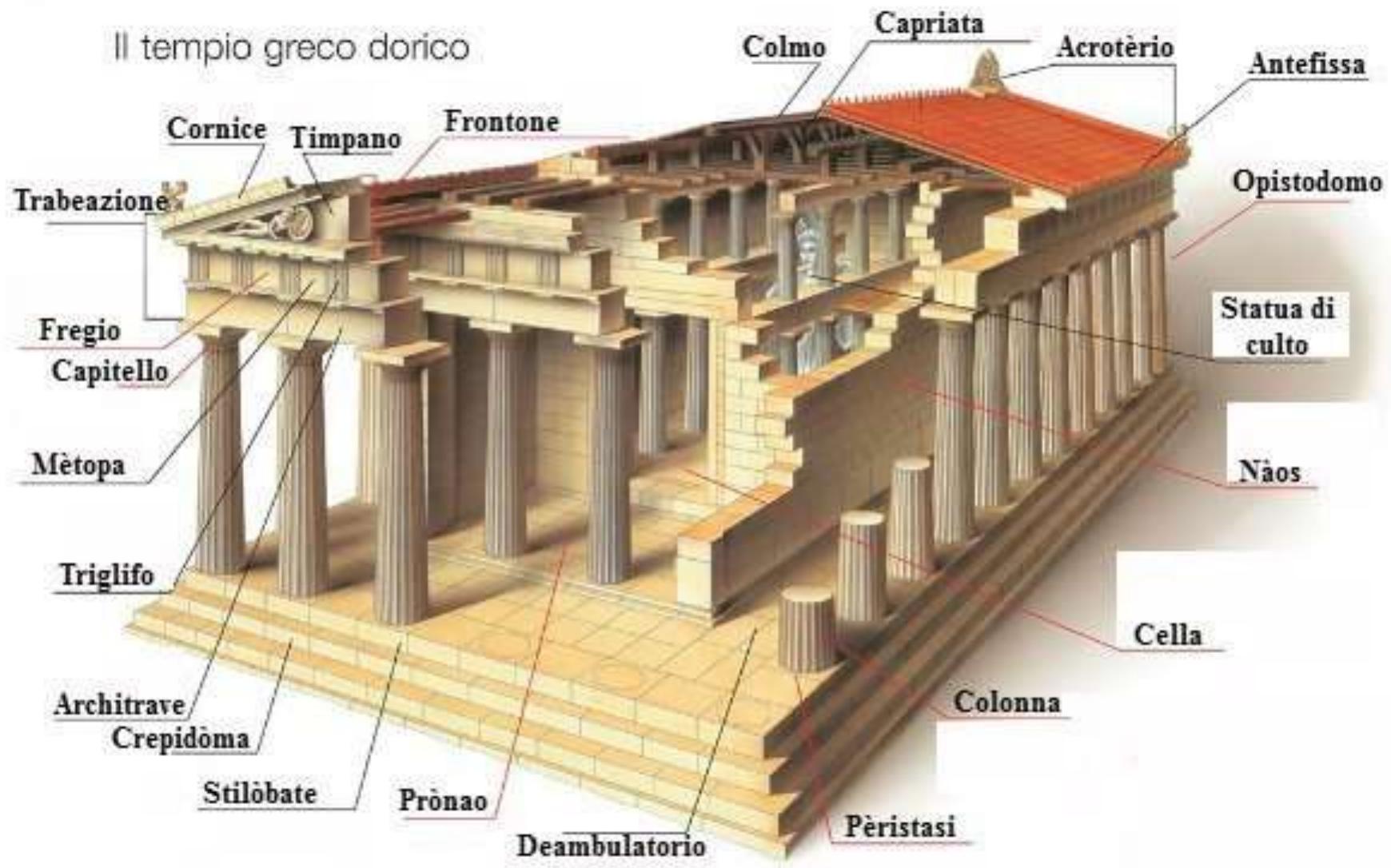
Il tempio dorico

La colonna dorica risponde a un preciso rapporto tra diametro e altezza, è scanalata, priva di base, rastremata verso l'alto ed è unita al capitello da un piccolo collarino massiccio e schiacciato, detto anulo. Il capitello è formato da una parte ricurva (echino) su cui poggia un elemento quadrangolare (abaco)

A tre quarti dell'altezza, il rigonfiamento è detto entasi aumenta il senso di pesantezza e interrompe l'andamento cilindrico della colonna



La colonna dorica



Spaccato del tempio dorico

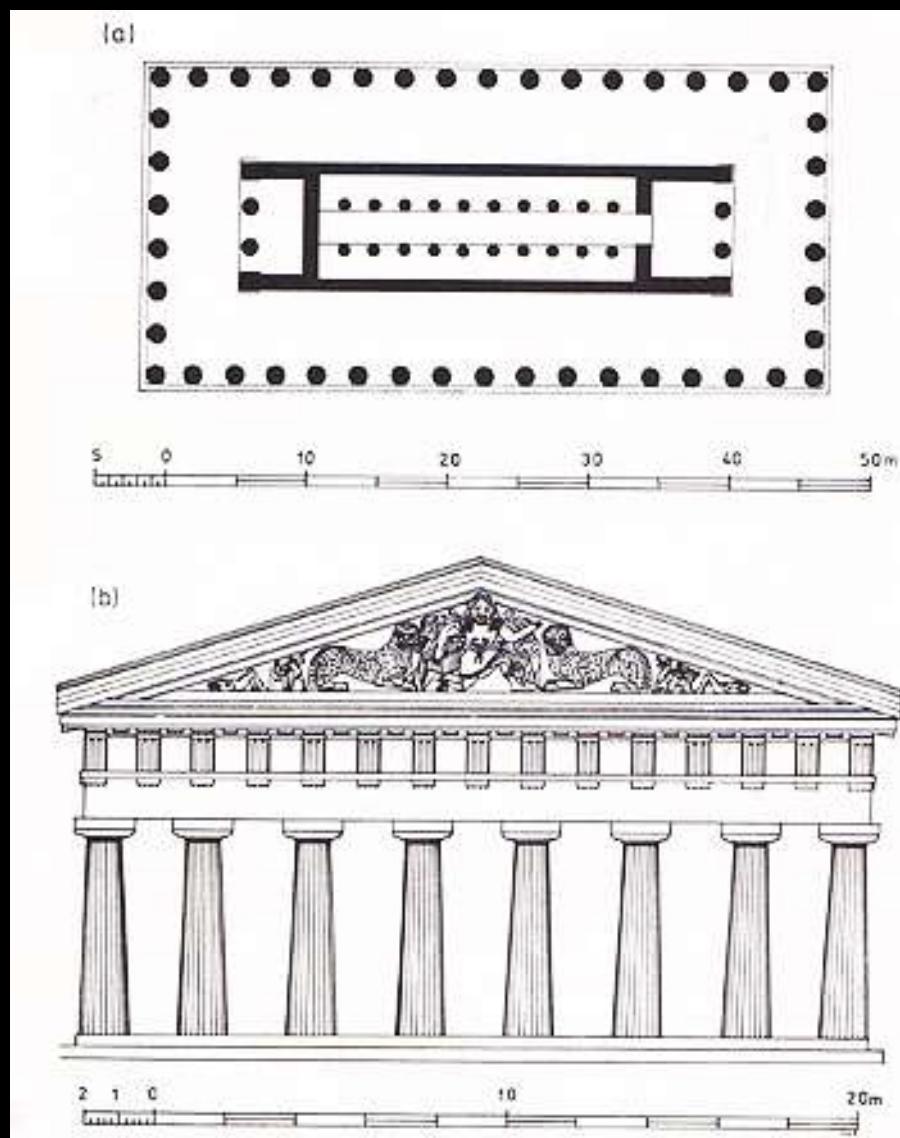
L'edificio è caratterizzato da una peristasi (colonnato che circonda perimetralmente il cuore del tempio, ossia la cella, detta naos)

Tempio di Artemide, Corfù, 600-580 a.C., Corfù, Museo

Prima testimonianza di sculture frontonali
in poros (pietra calcarea locale)



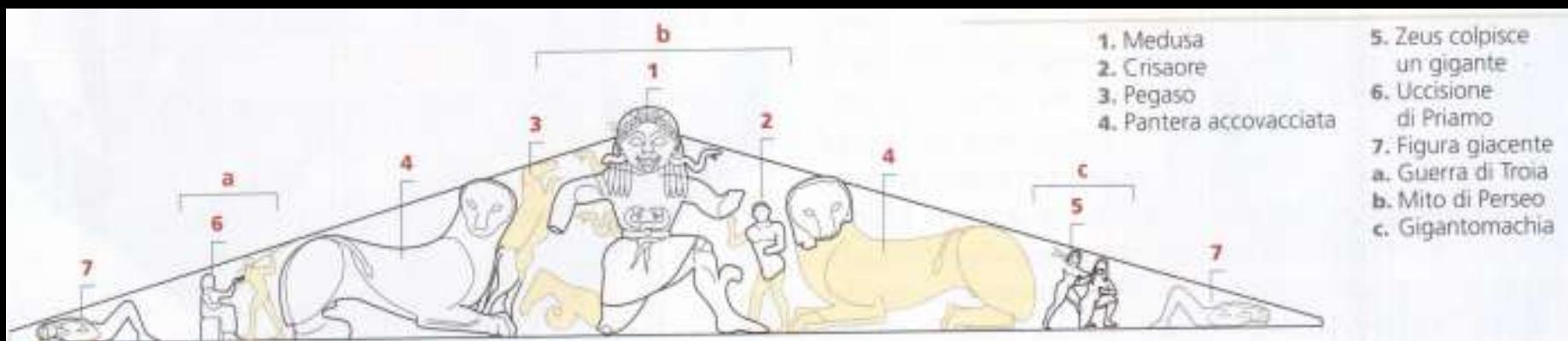
Resti, pianta e alzato del Tempio di Artemide, 580 circa a. C., Corfù (Grecia)



Tempio di Artemide, Corfù, 600-580 a.C., Corfù, Museo

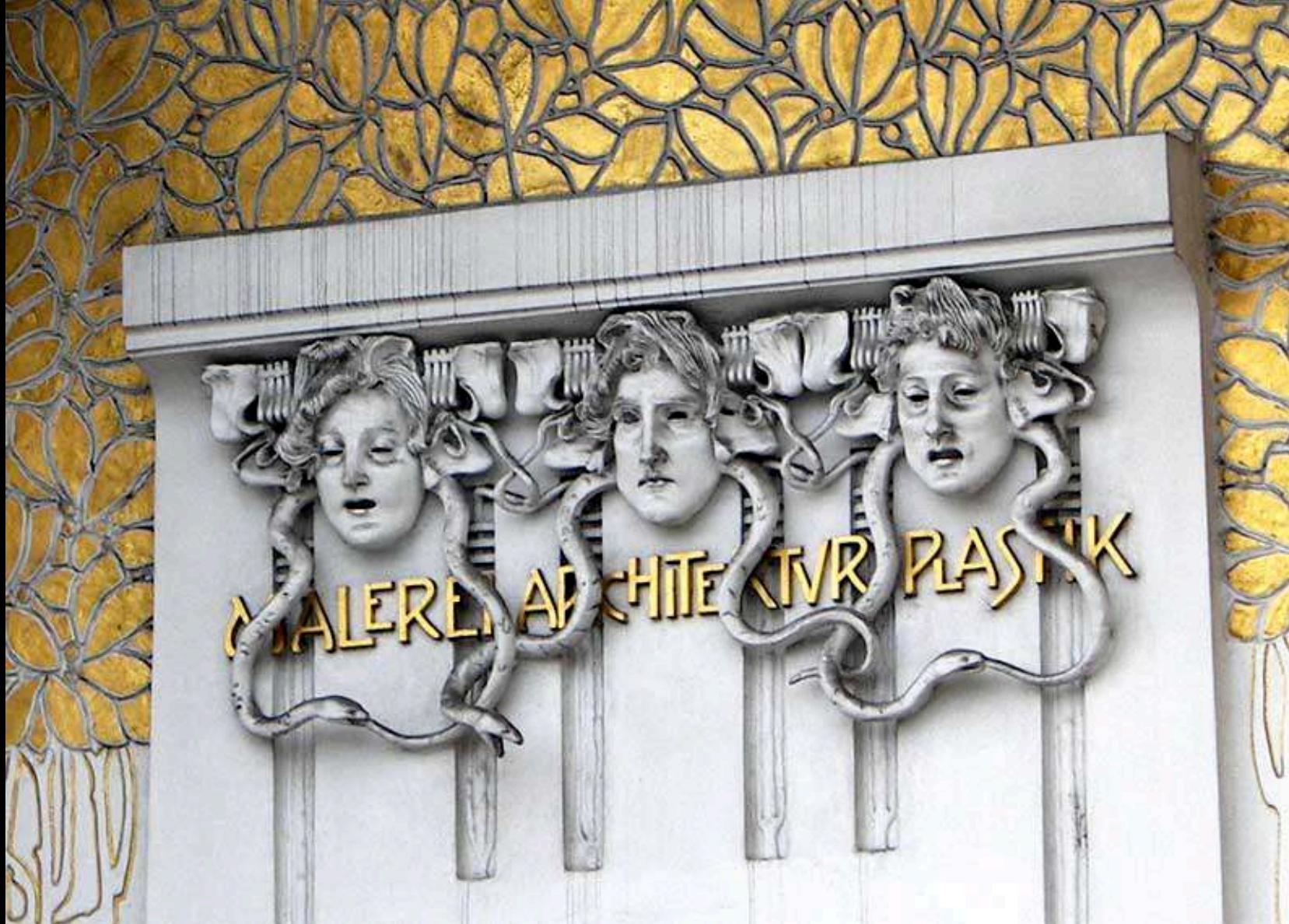


Timpano e grafico del Timpano occidentale del Tempio di Artemide, 580 circa a. C., Corfù, Museo



le estremità sono occupate da **due figure di pantere** che richiamano al motivo zoomorfo di tradizione ceramica corinzia e vanno a dialogare con la figura centrale, una **gigantesca figura di Medusa**, l'unica delle tre gorgoni (Steno, Euriale e Medusa) a essere mortale. Dal sangue fuoriuscito dalla sua decollazione nasce Pegaso e suo figlio, Crisaore





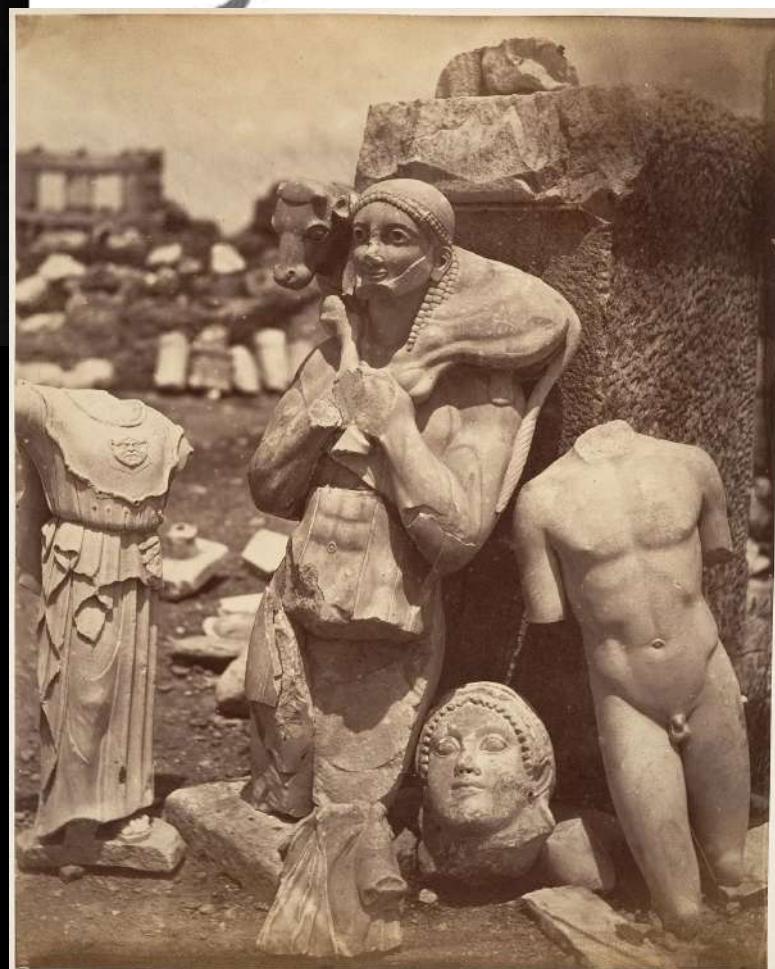
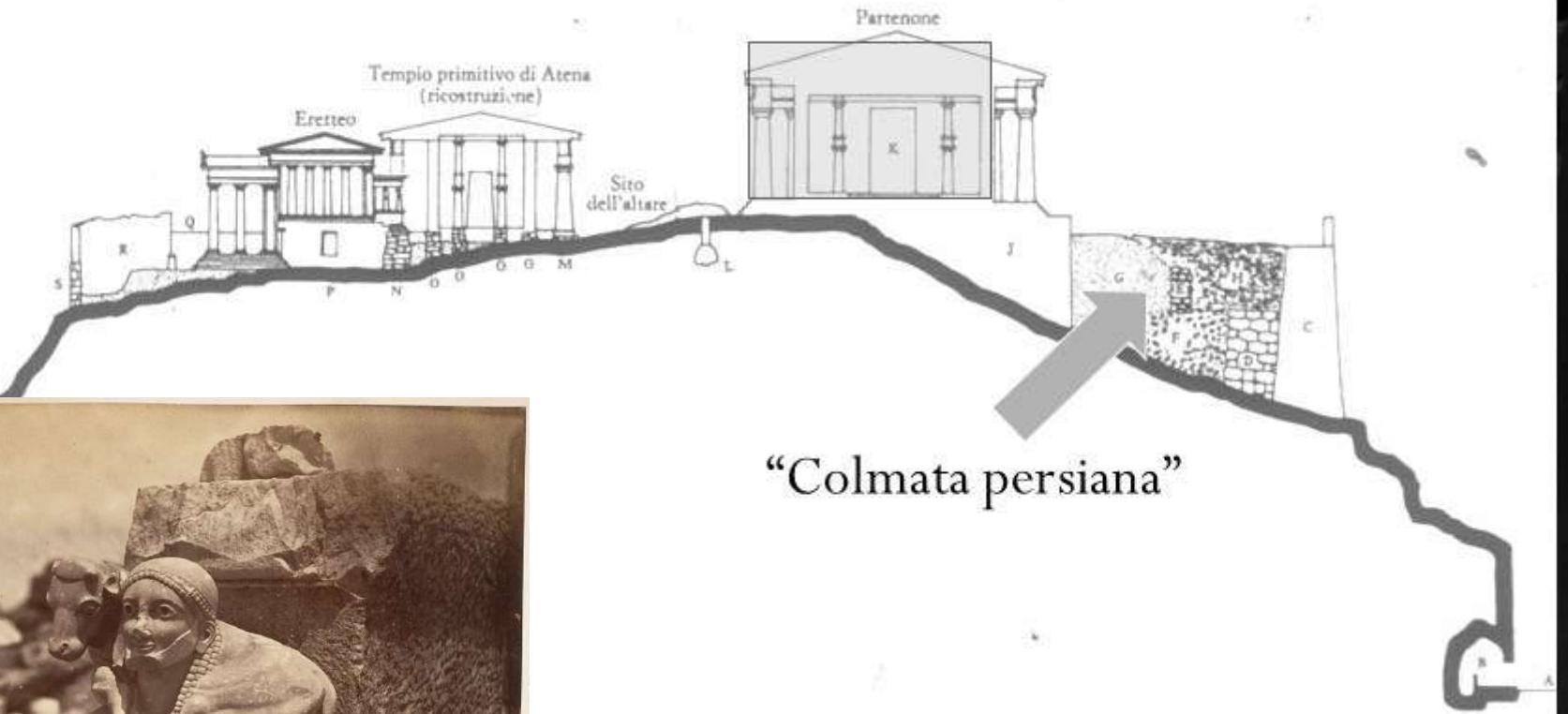
Medusa: perversione intellettuale
Steno: perversione morale
Euriale: perversione sessuale

Decorazione con le tre gorgoni,
Vienna, Palazzo della Secessione,
1898

Hekatomedon (tempio dei 100 piedi) dedicato ad Atena Polias (protettrice della città), 570-566 a.C., Atene



Fu il principale tempio della città, sostituito poi dal Partenone in epoca classica, distrutto dopo la guerra con i persiani nel 480 a.C.; i suoi resti architettonici e scultorei sono stati ritrovati nella cosiddetta “**colmata persiana**”

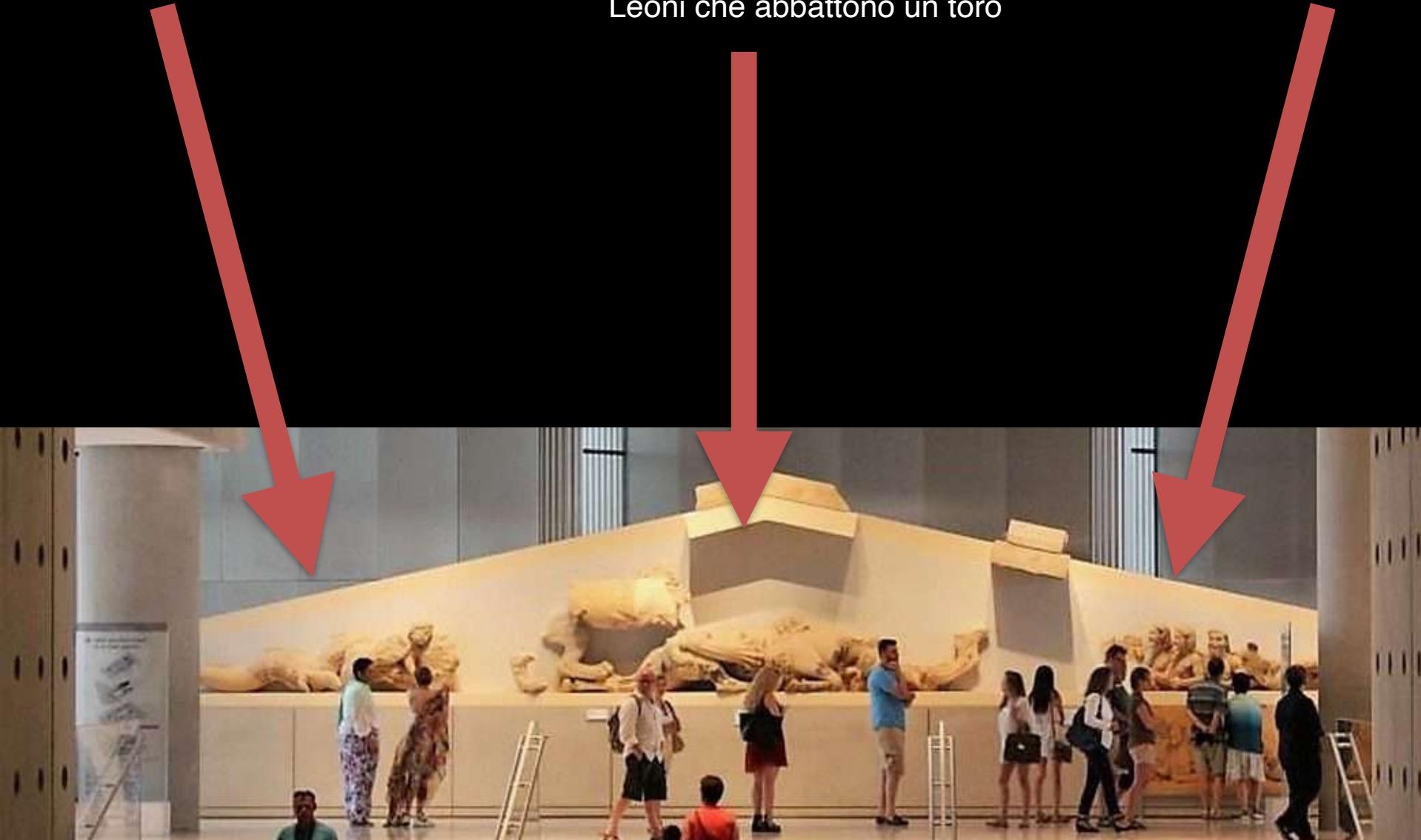


Ricostruzione grafica dell'Acropoli di Atene e della colmata persiana

Ercole combatte contro il mostro marino Tritone

Nereo, genio alato a tre teste

Leoni che abbattono un toro



Decorazioni del frontone OVEST dell'Hekatompedon di Atena Polias



Decorazioni del frontone OVEST: Eracle contro Tritone





Decorazioni del frontone OVEST: Nereo





Frontone OVEST: leoni che azzannano un toro

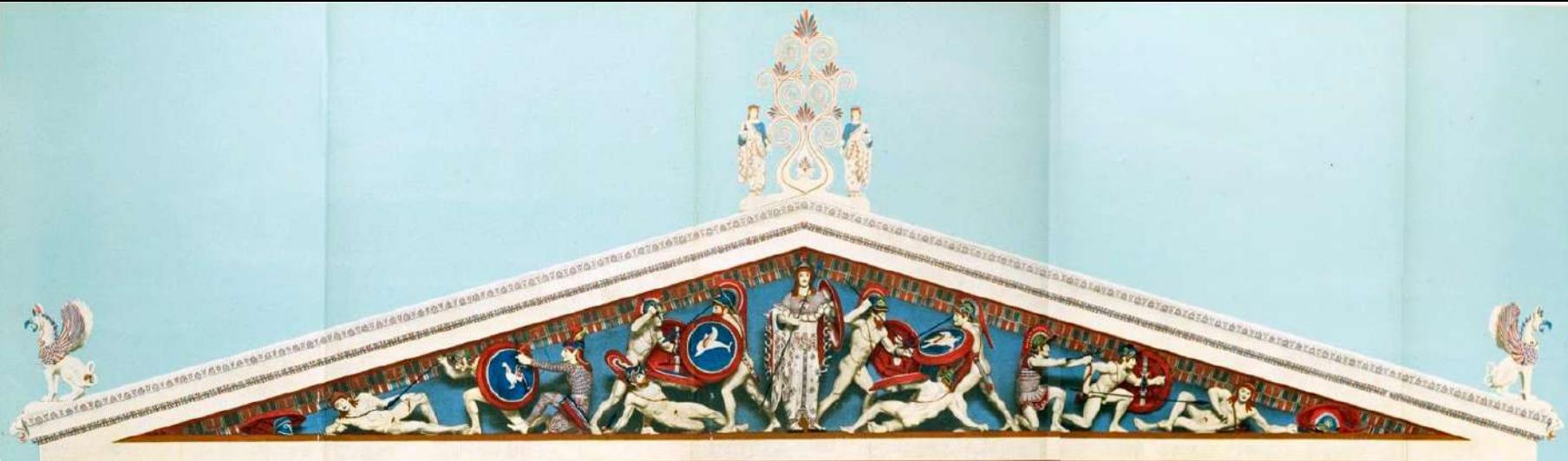


Frontone EST: leoni che azzannano un toro

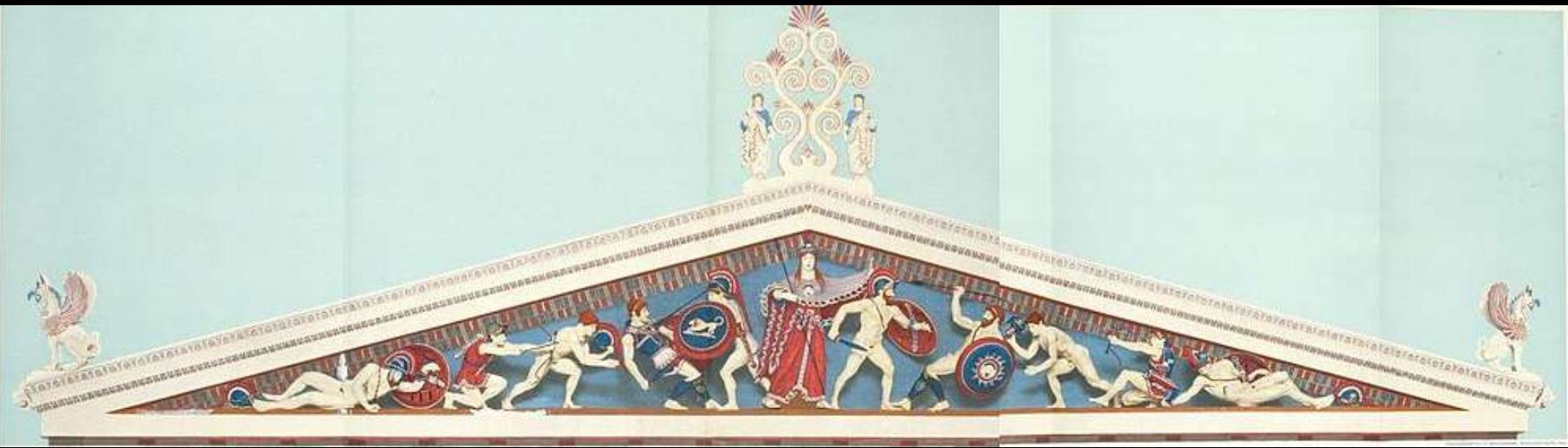
Tempio di Atena Aphaia, 510 a.C., Egina







Frontone occidentale, 505-500 a.C.



Frontone orientale, 480 a.C.

Il tema della decorazione dei frontoni è lo stesso: l'esaltazione delle imprese dei guerrieri achei nella prima e nella seconda spedizione contro Troia. La differenza è nello stile, dovuta a una pausa tra i lavori di circa vent'anni (terminati nel 480 a.C.)

Nel frontone occidentale, Atena è al centro della composizione e assiste alla lotta tra 12 guerrieri, Aiace, Paride e altri eroi. la composizione è scandita da spazi in cui sono inserite figure concepite singolarmente



Sculture del frontone OCCIDENTALE del Tempio di Atena Aphaia a Egina, 510-500



Scultura distesa di Laomedonte nel frontone ORIENTALE
del Tempio di Atena Aphaia a Egina, 480 a. C.



Arciere del frontone ORIENTALE



Scultura dell'arciere scita del frontone OCCIDENTALE del Tempio di Atena Aphaia a Egina, 490-480 a. C.



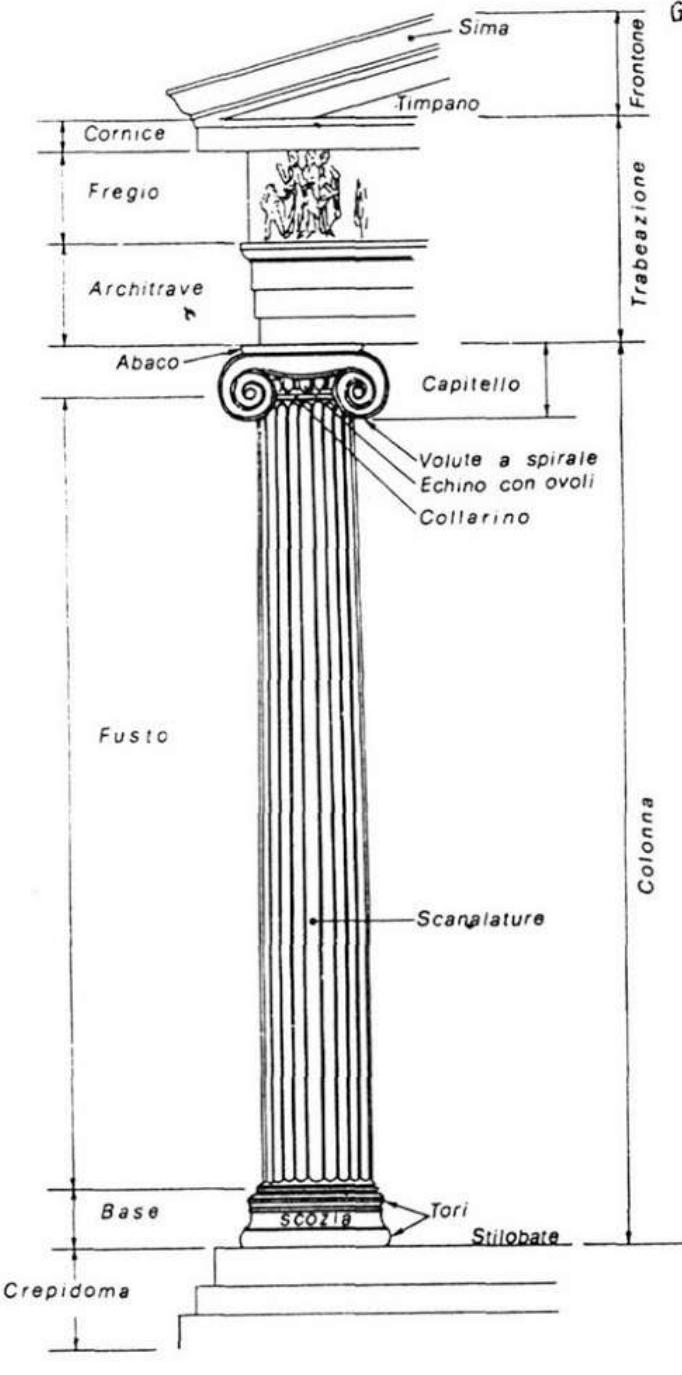
Lo stile ionico

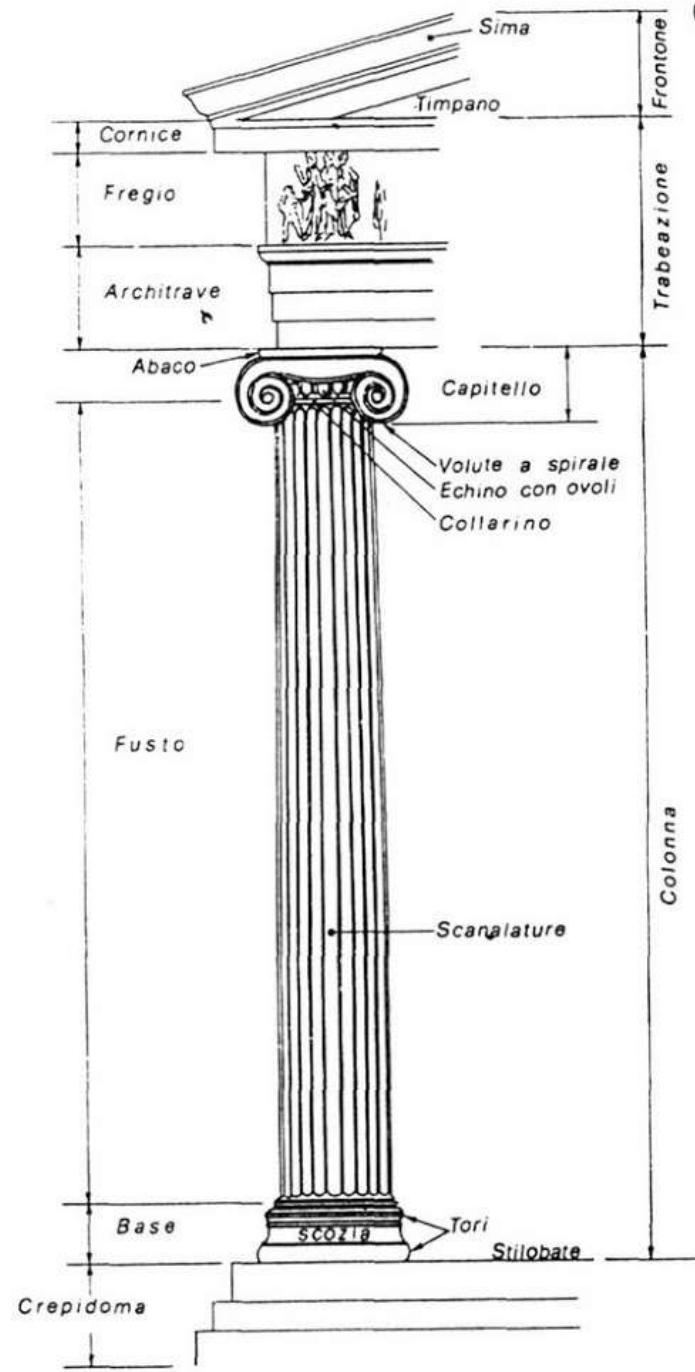
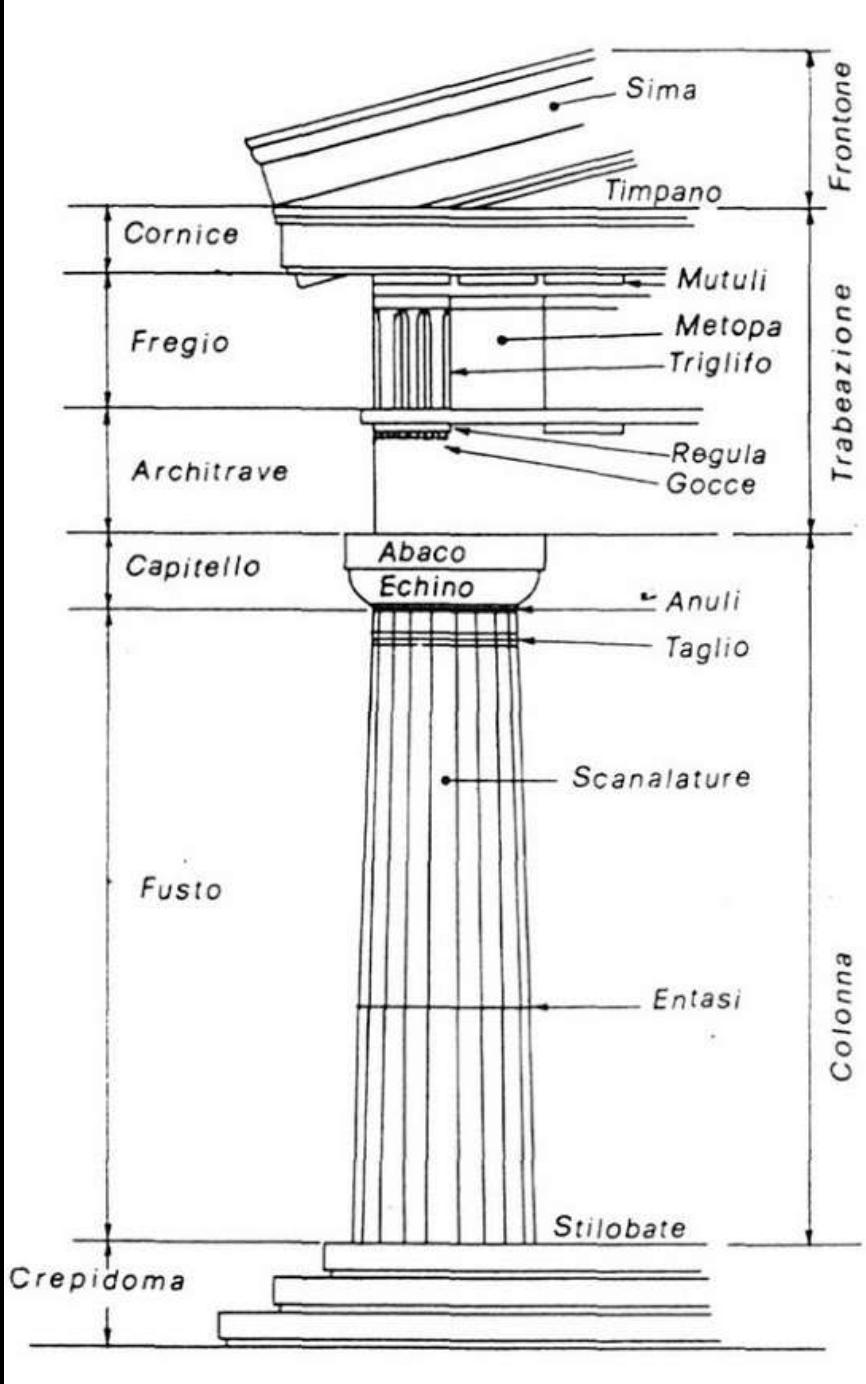
Nel tempio ionico predomina la decorazione, che non si limita alle parti **non strutturali (metope e timpani)**, ma riveste **tutti gli elementi** dell'edificio.

Il tempio non è più concepito come un pesante solido, ma come un **recinto monumentale con doppia fila di colonne (diptero)**, a cui non è più necessario apportare correzioni ottiche (come l'inclinazione verso l'interno delle colonne angolari nel tempio dorico)

La colonna ionica è o **scanalata o liscia**, slanciata, si raccorda allo stilobate per il tramite di **una base modanata** creata dall'alternanza di cuscini e "gole", mentre in alto il fusto termina con **due volute orizzontali in cui si inseriscono una fila di ovuli**.

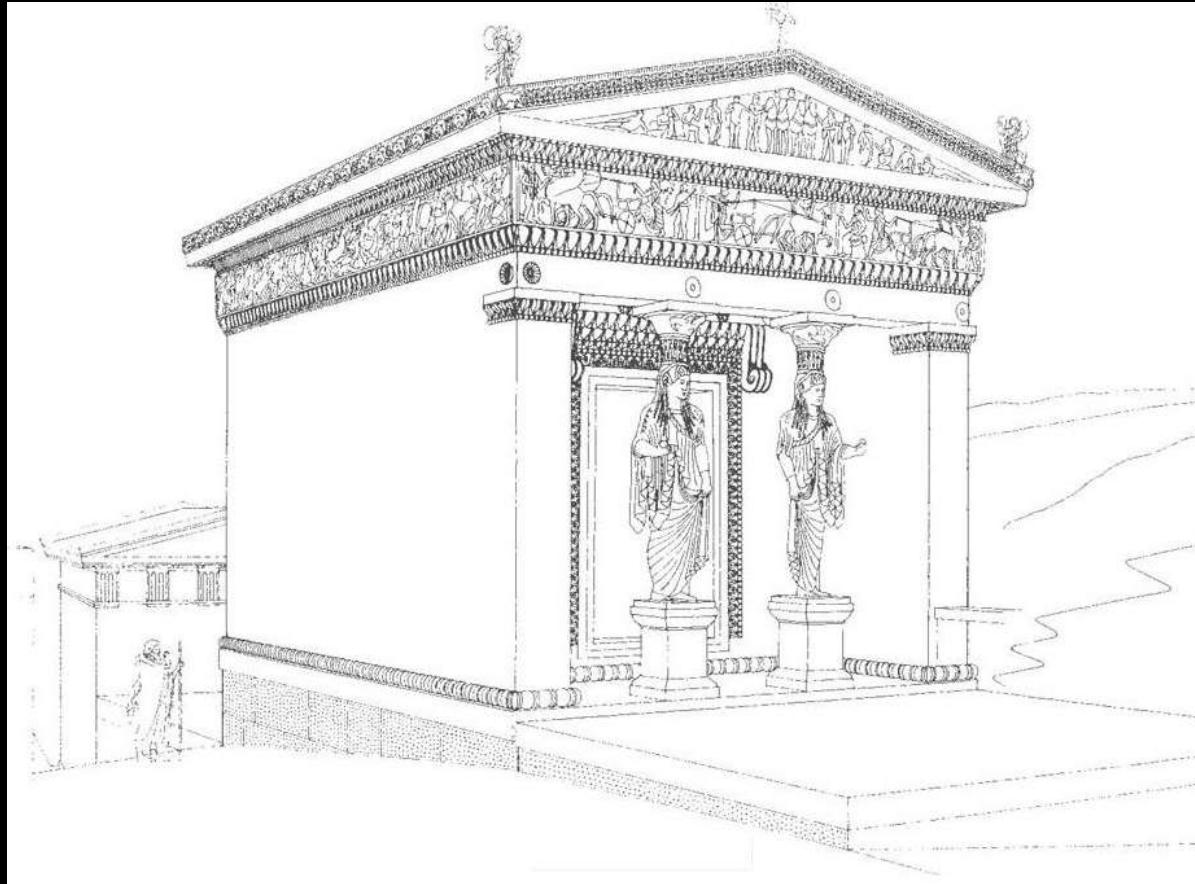
La sommità del fusto spesso veniva anche decorato con altri **elementi naturali floreali, come l'anthemia e i fiori di loto**, scolpiti o applicati in metallo per conferire effetti di policromia, L'architrave è sormontata da un fregio decorato.





Thesaurus di Sifni a Delfi, dedicato ad Apollo, 526-525 a.C.

I **thesauroi** (**tesori**) erano strutture destinate a conservare i doni offerti dalle poleis greche dalla metà del VI sec. a.C. .



Ricostruzione grafica del Thesaurus di Sifni a Delfi

Sul fronte, le colonne di facciata sono trasformate in **cariatidi in marmo pario**, due statue femminili stanti, vestiti di un **chitone e di un himation** (tunica e mantello tipico dell'abbigliamento femminile)

primo fregio figurato a narrazione continua in edificio ionico.

I temi sono vari:

OVEST

una gigantomachia

il giudizio di Paride

corsa nuziale di Pelope e Ippodamia

EST

guerra di Troia

assemblea degli dei che supportano le due fazioni

la lotta tra Apollo ed Eracle per il tripode delfico.



Thesaurus di Sifni, frontone e fregio orientali, Delfi, Museo Archeologico



Thesaurus di Sifni, frontone e fregio orientali con Apollo contro Ercole, Delfi, Museo Archeologico

La statuaria a tuttotondo: il Kouros e la Kore



Tipi ideali del giovane uomo e della giovane donna in marmi pregiati, prevalentemente immagini di culto presenti nei santuari, offerti anche come ex voto o come segnacoli di tombe nelle necropoli



Il kouros inizialmente è considerato come immagine di Apollo. In realtà è una statua votiva o funeraria che si rifà all'ideale di atleta, allenato e istruito nei ginnasi.

La destinazione cambia a seconda dei contesti di ritrovamento: se ritrovato nei santuari, dovrebbe simboleggiare un eroe, o un dio, o anche l'offerente stesso che si presenta al dio.

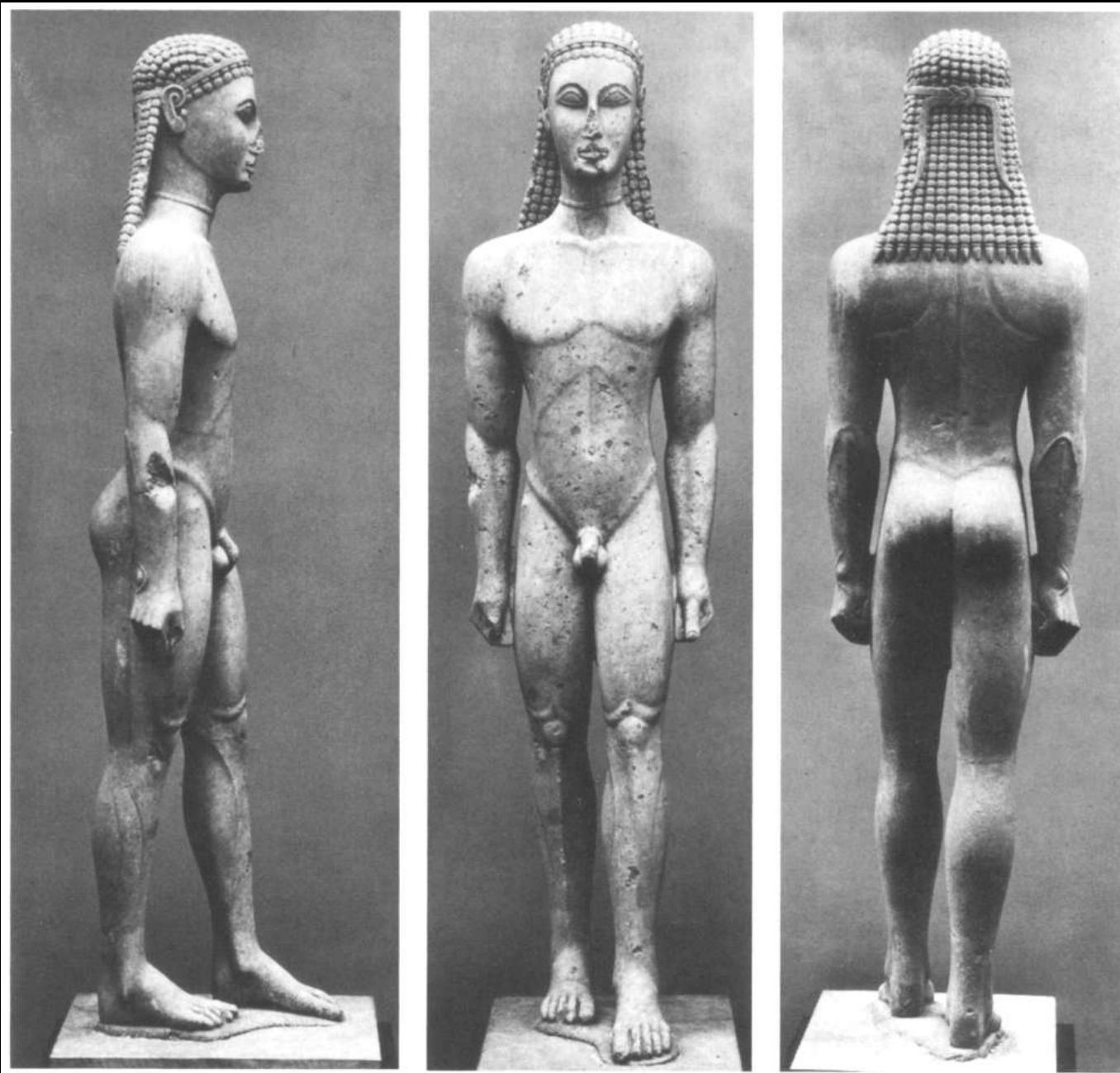
Se ritrovato in ambito necropolare, dovrebbe rappresentare il defunto stesso, certamente un personaggio aristocratico.

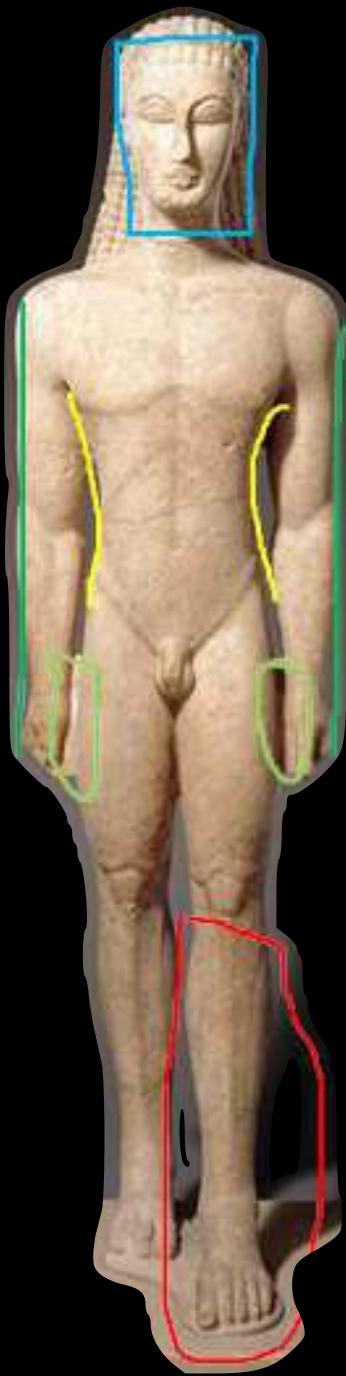
La kore incarna la fanciulla che celebra i culti delle divinità protettrici della polis, anche lei descrive un'immagine di una parte di società tendenzialmente aristocratica

Sia nel kouros che nella kore si ritrova già l'ideale greco del kalos kai agathos, del bello e valoroso, della bellezza fisica ed elevatezza spirituale, che avvicina gli umani agli eroi e merita il plauso della divinità.



Kouros di produzione attica, 590-580 circa a. C., New York, MET





Kouros di capo Sounion, fine VII sec. a.C.,
Atene, Museo Archeologico nazionale

È una statua colossale, alta 3.40 m, è il primo tentativo monumentale della serie dei kouroi.

Fu ritrovato nel santuario di Poseidone a capo Sunio, all'interno di una fossa in cui era stato probabilmente seppellito attorno al 480 a.C., dopo le distruzioni persiane.

È in tipico atteggiamento dei kouroi arcaici, ma presenta la gamba sinistra solo lievemente avanzata, trasmette quindi meno movimento, forse per questioni di statica.

Ancora dedaliche sono le forme dei riccioli a lumachella e le grandi orecchie sproporzionate rispetto al resto del cranio



Kleobis e Biton da Delfi, inizi del VI secolo a. C., attr. Polimede di Argo

Delfi, Museo Archeologico

Il gruppo fa riferimento alla leggenda di Erodoto di due fratelli dotati di una straordinaria forza fisica che trainarono un carro dalla città al santuario con la loro madre, sacerdotessa di Hera, la quale ottenne dalla dea che i due potessero morire nel sonno, il desiderio più ambito per un mortale.



Kouros di Paros, 540 a.C., 1,09 m, Parigi, Louvre

I kouroi di area ionica o cicladica restituiscono una figura di maggiore grazia e leggerezza, tutte aventi in comune il sorriso arcaico, che non vuole esprimere gioia o serenità, ma è un espediente per ricostruire una sorta di tridimensionalità dei tratti somatici su un piano bidimensionale, segno di una riflessione più matura sulla costruzione volumetrica



Kouros Anavysos, o Kouros di Creso, 530 a.C., Atene, Museo archeologico

Rappresenta verosimilmente un soldato maestoso. Il viso mostra una serena distensione, volumi più tondi e pieni, morbidi, assieme a una ricerca di ricchezza maggiore di dettagli



Sulla base è iscritto il nome del proprietario
della tomba e una frase:

*“Fermati e piangi presso il ricordo di Creso Morto.
Lui, una volta, tra i primi combattenti, colpì Ares
impetuoso”*

Kouros Anavysos, o Kouros di Creso, 530 a.C.,
Atene, Museo archeologico



**Gruppo del Moskophoros
dall'Acropoli di Atene, 566 circa a.C.,
Atene, Museo dell'Acropoli**



Sulla base compare il nome del dedicante, Rhombos, il quale dedicò la statua come ex voto dopo una gara che aveva come premio un vitello, presumibilmente la gara delle feste Panatenee del 566 a.C.

L'evoluzione delle korai



The 'Auxerre goddess'
c. 640 - 630 B.C.



The 'Berlin Kore'
c. 570 - 560



The 'Peplos Kore'
c. 530



Kore
c. 500



Kore
c. 480

Kore con peplo, 540 a.C., Atene, Museo dell'Acropoli



Il suo costume riconduce al **culto attico della dea Atena**, alle cui feste le giovani sacerdotesse portavano in processione il peplo da loro stesse confezionato.

Kore Phrasikleia, 550-540 a. C.,
proveniente da Myrrihinous (Attica),
Atene, Museo Archeologico
Nazionale



ΣΕΜΑΦΡΑΙΚΙΕΙΑΣ
ΚΟΡΕ ΕΚΛΕΓΟΜΑΙ
ΑΙΕΙΑΝΤΙΔΔΟ
ΓΑΡΑΘΕΟΝΤΟΥΤΟ
ΙΑΧΟΣΟΝΟΜΑ

Kore di Euthydikos, detta l'imbronciata,
proveniente dalla colmata persiana, 500-480 a. C.,
Atene, Museo dell'Acropoli



Anfora attica a figure nere del Pittore di Nesso,
proveniente da Atene, 620-600 a. C., Atene,
Museo Archeologico Nazionale



Anfora attica a figure nere del Pittore di Nesso,
proveniente da Atene, 620-600 a. C., Atene,
Museo Archeologico Nazionale



Anfora attica a figure nere del Pittore di Nesso, proveniente da Atene, 620-600 a. C., Atene, Museo Archeologico Nazionale



tecnica a figure nere, la più antica, prodotta prima a Corinto all'inizio del VII sec. e poi importata in Attica: sul vaso si dipingevano le figure con un impasto di acqua, argilla e ossidi di ferro (ingubbio). Dopo, con uno stilo, si determinavano i dettagli attraverso incisione, andando quindi a togliere materia e facendo emergere il colore naturale dell'argilla sottostante, anch'essa trattata con una vernice diluita.

Poi si proseguiva con l'arricchimento con pigmento per definire i dettagli, ma il motivo figurato diveniva visibile solo dopo la cottura, quando gli ossidi di ferro fornivano il colore nero lucido alle figure.

Exekias (seconda metà del VI sec. a.C.) apporta un grande contributo alla tecnica a figure nere, è sia vasaio che decoratore



Exekias, Anfora attica, con suicidio di Aiace,
Boulogne-sur-Mer, Museo Archeologico



Exekias, Anfora attica, con Achille e Pentesilea,
Londra, British Museum

Exekias, Anfora attica con suicidio di Aiace, 530 a.C.

Boulogne-sur-Mer, Museo Archeologico



Exekias, Anfora attica con Achille e Pentesilea, 530-525 a.C.

Londra, British Museum

La tensione si raccoglie nel momento immediatamente precedente alla morte, suggerito dall'incrocio tra le lance e tra gli sguardi, con la consapevolezza degli eroi per ciò che li attende. Pentesilea, innamorata di Achille, rivolge a lui l'ultimo sguardo prima di morire, testimonianza della nuova attenzione di Exekias alla componente emotiva dei personaggi.



Exekias, Anfora attica, con Achille e Pentesilea, Londra, British Museum

Exekias, Anfora attica, con Achille e Aiace che giocano a dadi, 530 a.C., Roma, Musei Vaticani



La tecnica a figure rosse

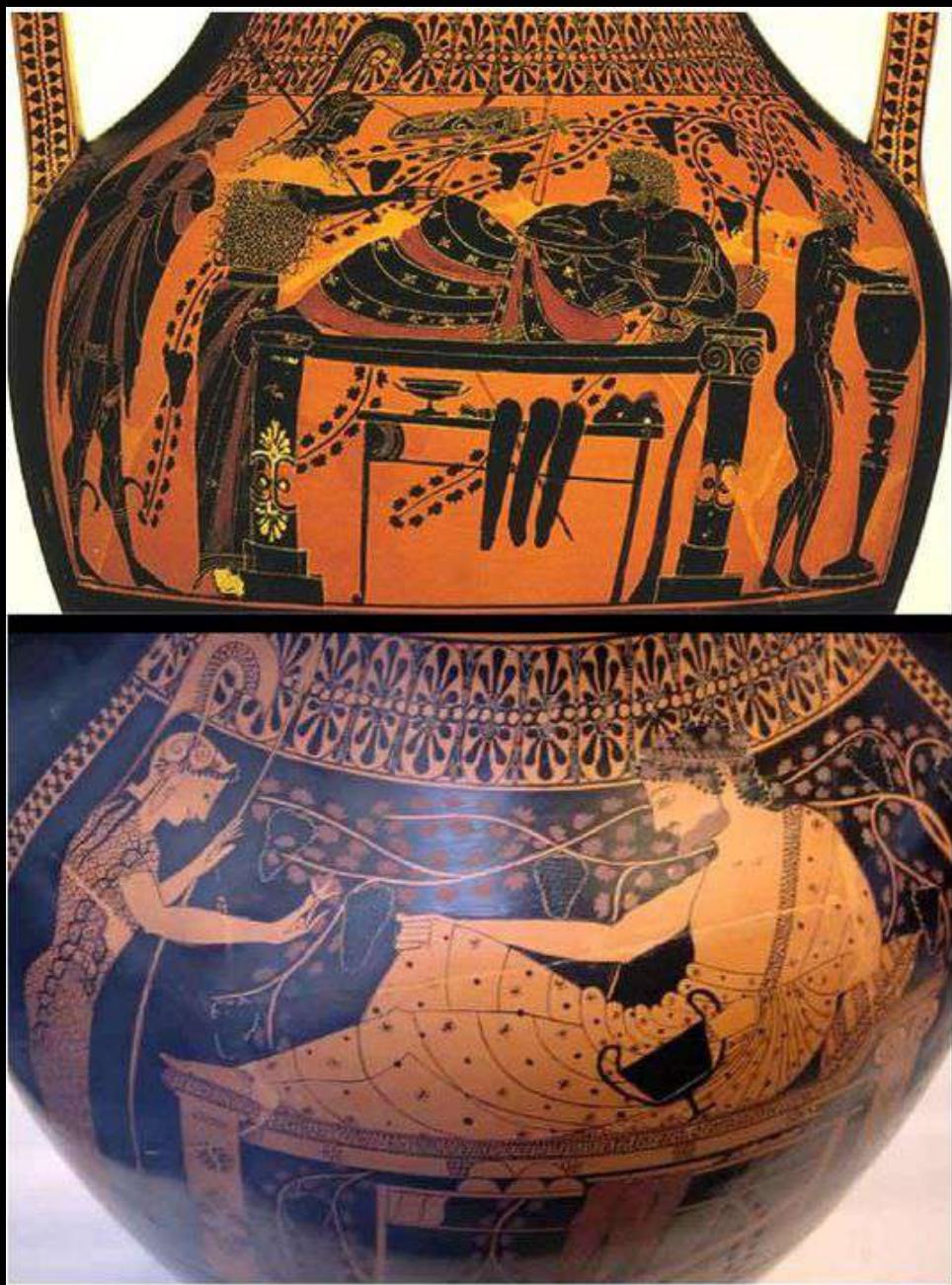


Cratere di Eufronio, 515
a.C., Ney York, MET

Dopo un primo abbozzo inciso, le figure sono risparmiate dal rivestimento a **ingubbio nero** (vernice mista a argilla e acqua e ossidi di ferro). I particolari sono poi ritoccati con pennello e pittura diluita. L'effetto delle immagini a figure rosse è quello di un **ribaltamento, come un negativo rispetto alle ceramiche dipinte a figure nere**.

I vasi bilingui

i pittori **continuano a dipingere anche a figure nere, talvolta ricorrendo a entrambe le tecniche sullo stesso vaso**, nei cosiddetti **vasi bilingui**

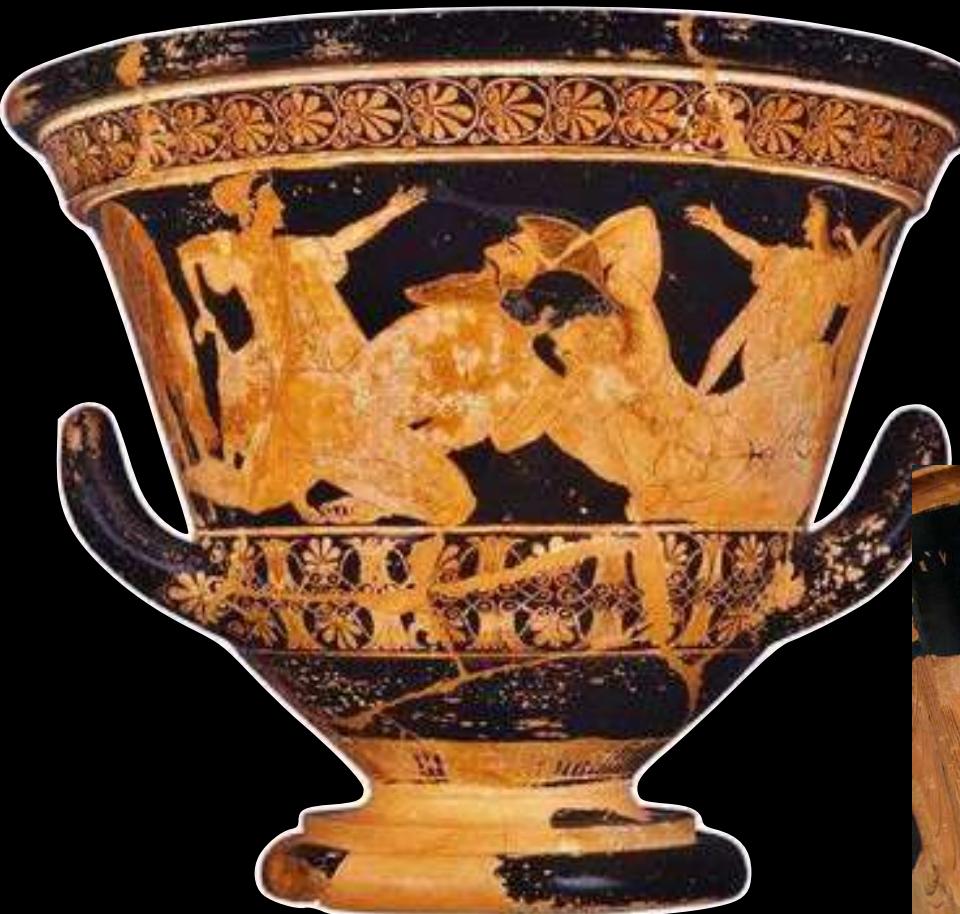


Anfora attica bilingue, con Eracle a banchetto,
Pittore di Andokides, 530-525 a. C., da Vulci,

Eutimide, Anfora di Monaco 2309, ratto di Coronide per opera di Apollo, 510-500 a.C., Monaco, Antiquarium



Eufronio, Eracle e Anteo, cratere a calice proveniente da Cerveteri, 500 a.C., Parigi, Louvre



Il periodo arcaico nella Magna Grecia e in Sicilia

Il più antico stanziamento greco in Italia è Pithecusa, Ischia, a opera dei Calcidesi.

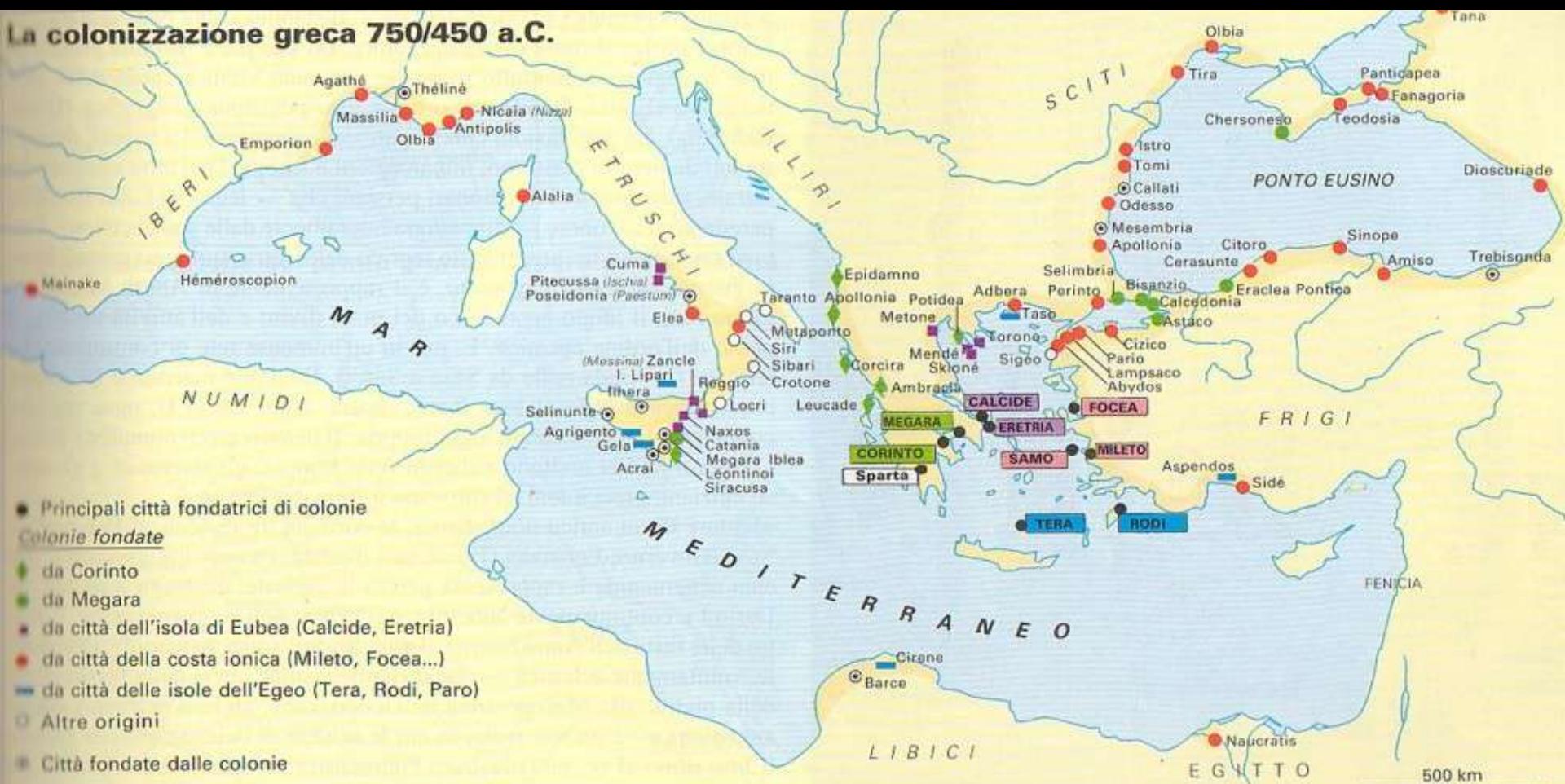
La prima colonia dell'Italia meridionale è Cuma, sempre dai calcidesi

Le altre colonie calcidesi sono Messina e Reggio Calabria, nel 740, coloni provenienti da Corinto fondano

Siracusa nel 734, gli achei del Peloponneso fondano Crotone nel 709-708 a.C., seguite da Metaponto agli inizi del VII sec.

L'unica colonia spartana è Taranto, nel 706-705 a.C.

La colonizzazione greca 750/450 a.C.

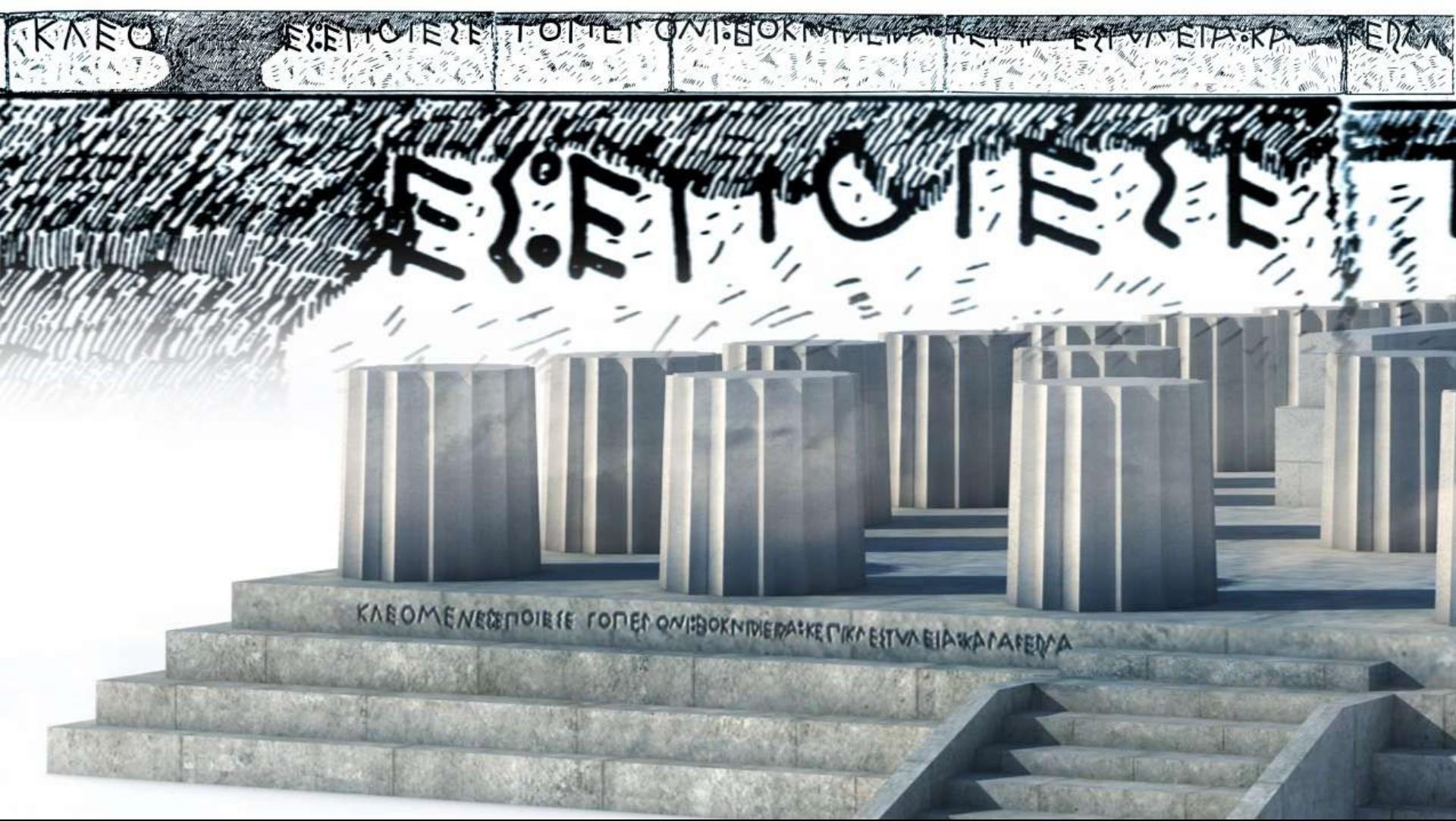


Colonizzazione greca nel bacino Mediterraneo, VII sec. a.C.



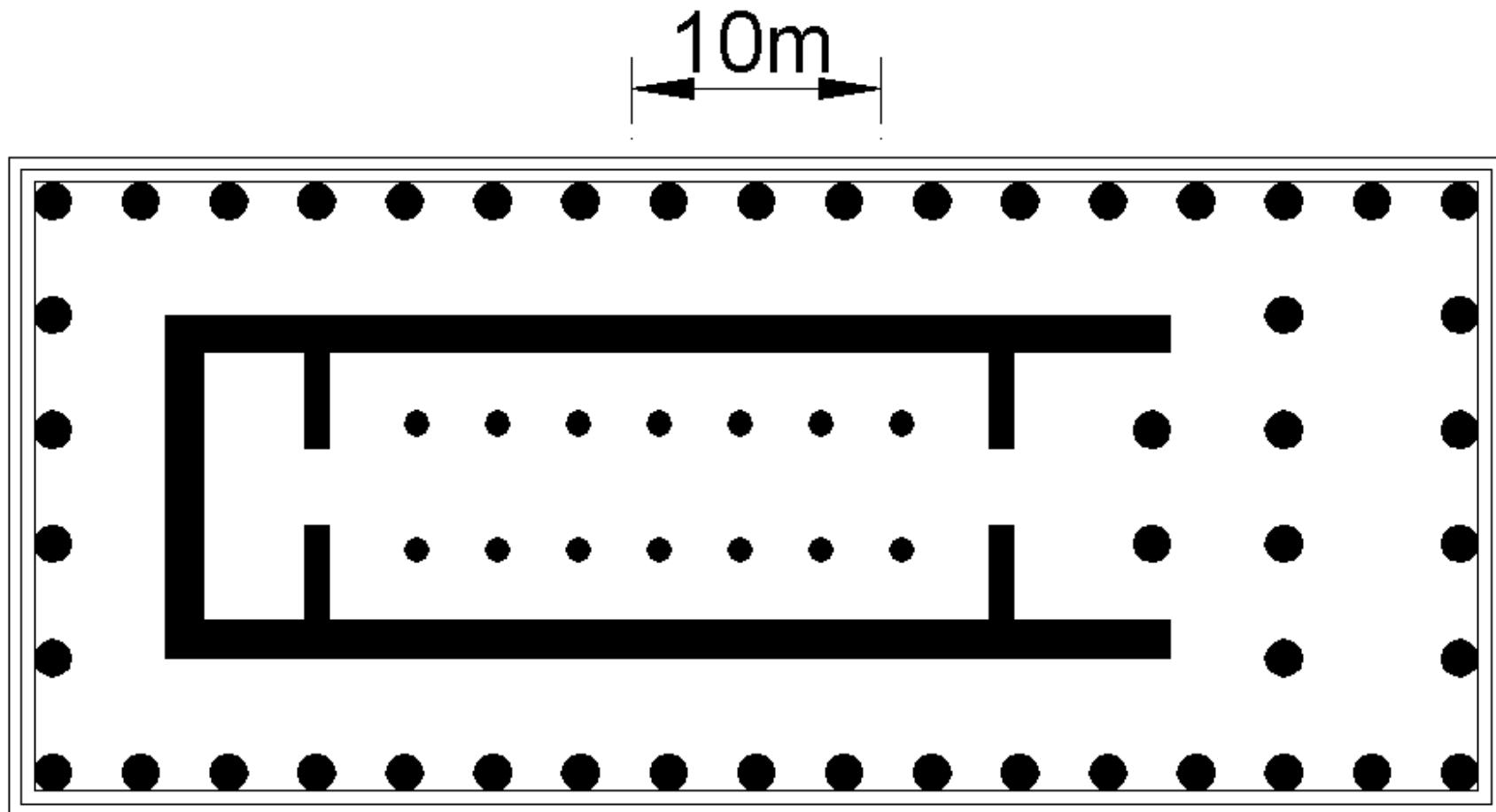
Tempio di Apollo a Siracusa, inizi del VI sec. a.C., pietra calcarea





Iscrizione di Kleomenes sul crepidoma

doppia fila di 6 colonne sul lato orientale e una sola fila sul lato occidentale



Pianta del Tempio di Apollo a Siracusa, inizi del VI sec. a.C.



Ricostruzione tridimensionale del Tempio di Apollo, Siracusa, inizi del VI secolo a. C.

una parte dell'architrave era però ancora lignea e di conseguenza l'impermeabilizzazione del fregio doveva essere assicurata dalla presenza di una grande decorazione fittile



Tempio di Hera, detto La Basilica, 530-520 a.C., pietra arenaria Paestum

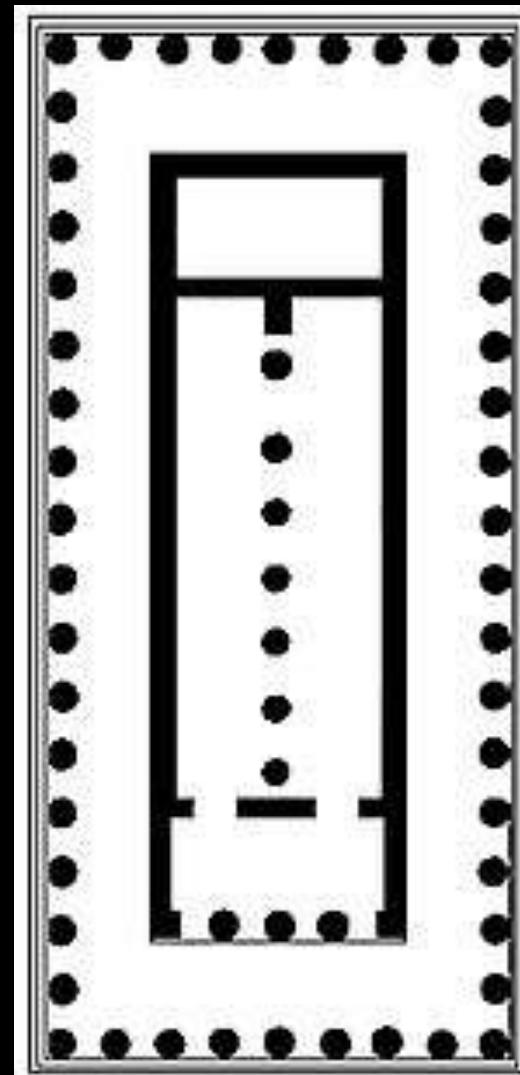
Nella Magna Grecia continentale avviene un compenetrarsi tra elementi dorici e ionici, che ha come risultato uno stile particolare e proprio detto “acheo” o “dorico-acheo”.





Ricostruzione grafica dell'area sacra di Poseidonia (Paestum)





Tempio di Hera, detto La Basilica, 530-520 a.C., Paestum, interno e pianta

Paestum, Basilica, finte grondaie a testa di leone in terracotta



Basilica di Paestum, colonna dorica rastremata

Gorgone, lastra fittile a rilievo proveniente da Siracusa, 600-575 a.C., Siracusa, Museo Archeologico Regionale



Medusa, nella posa della corsa arcaica, stringe con le braccia i due figli, Pegaso e Chrysaor, di cui però oggi non resta nulla

Metope del tempio C di Selinunte, 575-550 a.C.,
Palermo, Museo Archeologico Regionale





Metope del tempio C di Selinunte, 575-550 a.C., Palermo, Museo Archeologico Regionale

**Banchettante disteso sulla kline, proveniente da Taranto, 530 a.C. ca.,
Taranto, Museo Nazionale**



Zeus da Ugento, 530 a.C., bronzo, 71,8 cm, Taranto, Museo Nazionale

